

REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 6 / n

20 marzo 2009

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

SOMMARIO

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

ATTIVITA' DELL'ABRUZZO IN EUROPA	
- ASSEMBLEA GENERALE DELLA RETE NEREUS - AL CENTRO DEL DIBATTO L'ADESIONE DI NUOVI MEMBRI ASSOCIATI E L'AVVIO DI CINQUE GRUPPI DI LAVORO.....	5
AGRICOLTURA.....	
- REGOLAMENTO (CE) N. 182/2009 DELLA COMMISSIONE DEL 6 MARZO 2009 CHE MODIFICA IL REGOLAMENTO (CE) N. 1019/2002 RELATIVO ALLE NORME DI COMMERCIALIZZAZIONE DELL'OLIO DI OLIVA.....	7
- SEMPLIFICAZIONE DELLA PAC: LA COMMISSIONE SI APPRESTA A RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO DI RIDURRE DEL 25% L'ONERE AMMINISTRATIVO NEL SETTORE AGRICOLO ENTRO IL 2012	8
AFFARI SOCIALI	
- ITALIA – PROGRAMMA OPERATIVO MULTIREGIONALE 2007-13: AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO.....	10
ENERGIA	
- LA COMMISSIONE ADOTTA DUE REGOLAMENTI CHE MIRANO A RITIRARE GRADUALMENTE DAL MERCATO LE LAMPADINE ELETTRICHE GOLOSE IN ENERGIA.....	12
FORMAZIONE	
- VERSO UN MASTER EUROPEO DI TRADUZIONE	14
PROCEDURE D'INFRAZIONE- ITALIA.....	
- ENERGIA ELETTRICA RINNOVABILE: LA COMMISSIONE INVIA UN PARERE MOTIVATO ALL'ITALIA PER IL MANCATO RICONOSCIMENTO DI ALCUNE GARANZIE D'ORIGINE	15
- RIUTILIZZO DELL'INFORMAZIONE DEL SETTORE PUBBLICO: LA COMMISSIONE AVVIA UNA PROCEDURA D'INFRAZIONE NEI CONFRONTI DELL'ITALIA.....	16
- LA COMMISSIONE PROCEDE NEI CONFRONTI DELL'ITALIA PER MANCATO RISPETTO DELLA LEGISLAZIONE SULL'AMBIENTE.....	18
- APPALTI PUBBLICI: PROCEDIMENTO D'INFRAZIONE CONTRO L'ITALIA IN MERITO ALL'AFFIDAMENTO DIRETTO DI SERVIZI DI CONSULENZA GESTIONALE PER LE FARMACIE COMUNALI SENZA PREVIA GARA D'APPALTO	20
- ANTITRUST: COMMISSIONE CONFERMA L'INVIO DI UNA COMUNICAZIONE DEGLI ADDEBITI AD ENI RELATIVA AL MERCATO DEL GAS IN ITALIA.....	21

PARLAMENTO EUROPEO - NOTIZIE ED ANTICIPAZIONI

Ambiente.....	
ATTIVITÀ INDUSTRIALI MENO INQUINANTI.....	23
Bilancio	
FONDI EUROPEI: DOVE INVESTIRLI?.....	25
Economia.....	
COORDINARE I PIANI DI SALVATAGGIO ECONOMICO.....	27
Energia	
PETROLIO: RIDURRE IL CONSUMO E PROMUOVERE GLI INVESTIMENTI.....	31
Trasporti	

IL PARLAMENTO VARA IL TERZO PACCHETTO MARITTIMO	33
---	----

SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)

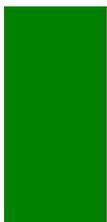
GIUSTIZIA, LIBERTÀ E SICUREZZA.....	
- PROSTITUTION AND TRAFFICKING OF WOMEN AND FEMALE CHILDREN IN EUROPE (DAPHNE III).....	40
- INTEGRAZIONE E LOTTA CONTRO IL MARCHIO D'INFAMIA NELL'ADOLESCENZA.....	43
AMBIENTE	
FOREST BIODIVERSITY - LIFE+	44
AFFARI SOCIALI	
FUNDAMENTAL RIGHTS AND CITIZENSHIP.....	45
FORMAZIONE	
“EMPRENDIENDO EN LA ESCUELA” ENTREPRENEURSHIP IN SCHOOL.....	48
COOPERAZIONE	
INNOVATIVE SERVICES DESIGN FOR FACING ENVIRONMENTAL ISSUES: A PROJECT IDEA.....	49

SEZIONE EVENTI (/e)

TECNOLOGIA.....	
TECNOLOGIE FUTURE EUROPEE: CONGRESSO	54
AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI	
BRUSSELS TAX FORUM- CONFERENZA.....	54
RELAZIONI ESTERNE.....	
REGIONI E CITTÀ CREATIVE D'EUROPA.....	55

SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITA' FINANZIARIE (/b)

PROTEZIONE CIVILE.....	
PROGETTI DI COOPERAZIONE IN MATERIA DI PREPARAZIONE E PREVENZIONE 2009 INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - STRUMENTO FINANZIARIO PER LA PROTEZIONE CIVILE	58
FORMAZIONE	
FP7-PEOPLE-2009-IOF; FP7-PEOPLE-2009-IIF; FP7-PEOPLE-2009-IEF	59
TECNOLOGIA E RICERCA.....	
ENIAC-2009-1 JOINT UNDERTAKING.....	60

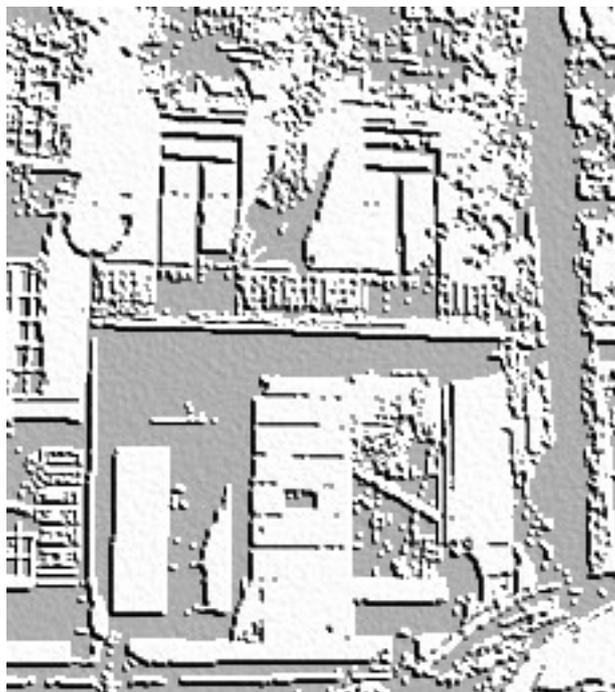


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 – Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 6/*n*

20 marzo 2009

Selezione di notizie di interesse regionale

ATTIVITA' DELL'ABRUZZO IN EUROPA

ASSEMBLEA GENERALE DELLA RETE NEREUS - AL CENTRO DEL DIBATITO L'ADESIONE DI NUOVI MEMBRI ASSOCIATI E L'AVVIO DI CINQUE GRUPPI DI LAVORO

Il 13 marzo ha avuto luogo a Bruxelles la **seconda Assemblea generale** della rete **Nereus**, network delle **regioni europee che utilizzano le tecnologie spaziali**, cui la Regione Abruzzo partecipa sin dalla costituzione.

L'incontro si è svolto presso il **Comitato delle regioni** ed ha riunito **esperti** in materia di tecnologie delle telecomunicazioni, **esponenti del settore industriale** e rappresentanti di **Enti locali e regionali**, provenienti da circa **sedici** paesi europei.

I lavori hanno interessato l'intera mattinata e gran parte del pomeriggio. Durante la mattinata, i membri, hanno esaminato il **programma di lavoro 2009**, dopo aver passato velocemente in rassegna le risultanze dell'esercizio precedente (primo anno di vita del network).

Obiettivi principali della rete rimangono quelli di:

- promuovere la **dimensione politica regionale** del settore aerospaziale nel contesto di un'economia globalizzata, accrescendo - nel contempo - la **partecipazione dei cittadini** alla nuova politica europea dello spazio;
- promuovere lo **sviluppo dei mercati** legati alle tecnologie dello spazio, facendo in modo che essi siano utilizzati nell'insieme delle regioni europee garantendo il **pieno dispiego delle potenzialità tecnologiche** oltre che uno **sviluppo equilibrato** delle diverse aree dell'Unione;
- corrispondere ai **bisogni degli utilizzatori finali** in termini di **servizi legati alle tecnologie dello spazio** nel quadro dei diversi programmi dell'Unione europea;
- sviluppare **progetti** e promuovere **partenariati** tra le regioni europee, al fine di cogliere le diverse opportunità offerte dai programmi che si occupano, a diverso titolo, delle tecnologie legate allo spazio;

Successivamente, quale primo atto del nuovo esercizio, l'Assemblea ha preso atto della nomina del **Segretario Generale della rete**, Avv. **R Ayazi**. Inoltre sono state presentate le **sette** nuove candidature a far parte della rete in qualità di **membri associati**, presentate da altrettanti organismi operanti nel settore aerospaziale. Tra queste, la prima ad essere esaminata ed approvata è stata la candidatura presentata da **Telespazio**.

La seconda parte della mattinata è stata interamente devoluta all'avvio delle attività dei **gruppi di lavoro**, chiamati a tradurre sul piano concreto i programmi e le finalità richiamati in sede politica. Ne sono stati istituiti **cinque**, vale a dire:

- 1) **Osservazione della terra, oceanografia** (GMES/EO)
- 2) **Navigazione ad implementazione satellitare** (GNSS-Galileo, GPS, EGNOS, EDAS etc.)
- 3) **Telecomunicazioni**
- 4) **Istruzione, formazione e comunicazione**
- 5) **Interreg IVC**

L'Abruzzo ha preso parte alle attività del gruppo **n. 2**). Al termine, l'Assemblea è tornata a riunirsi in plenaria e ciascuno dei coordinatori ha avuto modo di riferire dei punti principali della discussione avvenuta nei rispettivi gruppi.

Le conclusioni toccate al **Presidente Alain Beneteau**, Vice Presidente della Regione Midi-Pyrénées (Francia) il quale nel complimentarsi per l'ottimo livello della discussione e l'alta qualità degli interventi ha preannunciato:

- **incontri bilaterali**, da promuovere in sede politica, all'indomani delle prossime elezioni europee, tra il Comitato esecutivo la Commissione ed il Parlamento, per presentare iniziative e finalità della rete;
- **un grande evento di disseminazione** (Symposium) da tenersi in autunno, con il coinvolgimento diretto di tutti i **gruppi di lavoro**.

Per ulteriori informazioni il sito della rete è raggiungibile al seguente indirizzo:

<http://www.nereus-regions.eu/>

Link alla precedente notizia relativa alla partecipazione dell'Abruzzo in Nereus:

<http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa/index.asp?modello=notizieSing&servizio=LE&stileDiv=sequence&b=notizia86&tom=86>

L'Abruzzo nelle reti europee:

<http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa/index.asp?modello=retiBruxelles&servizio=xList&stileDiv=mono&template=default&msv=retibrux1>

(Fonte: Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea - 16 marzo 2009)

AGRICOLTURA

REGOLAMENTO (CE) N. 182/2009 DELLA COMMISSIONE

DEL 6 MARZO 2009

CHE MODIFICA IL REGOLAMENTO (CE) N. 1019/2002 RELATIVO ALLE NORME DI COMMERCIALIZZAZIONE DELL'OLIO DI OLIVA.

La Commissione europea ha adottato, il 6 marzo, un nuovo regolamento che rende obbligatoria l'etichetta d'origine per l'olio d'oliva vergine ed extra vergine. Le norme introdotte nel 2002, che stabilivano l'etichettatura facoltativa per questi oli, si sono rivelate insufficienti ad evitare che i consumatori siano indotti in errore sulle reali caratteristiche e l'origine di taluni prodotti. "Come risultato delle tradizioni agricole locali di spremitura o di pratiche di miscela, questi oli possono presentare differenze di gusto e qualità a seconda della loro provenienza geografica.

Per questo motivo, ed in linea con le norme di tracciabilità della legislazione alimentare europea, è arrivato il momento di introdurre l'etichettatura di origine obbligatoria. I consumatori hanno il diritto di sapere che cosa stanno comprando e produttori devono essere in grado di utilizzare metodi di produzione di qualità come strumento di marketing", ha affermato Mariann Fischer Boel, commissaria per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

Gli oli provenienti da un solo paese porteranno il nome dello Stato membro o del paese terzo o della Comunità. Le miscele saranno etichettate come "miscela di oli di oliva di provenienza comunitaria", "miscela di oli di oliva di provenienza non-comunitaria", "miscela di oli di oliva di provenienza comunitaria e non" o informazioni equivalenti. Alcuni termini come fruttato, verde, maturo, dolce e ben equilibrato, recentemente definiti dal Consiglio oleicolo internazionale, possono anche essere utilizzati sulle etichette di oli d'oliva vergine ed extra vergine di oliva conformi alle definizioni.

Le nuove normative si applicano a decorrere dal **1 ° luglio 2009**. Tali norme integrano le norme specifiche per gli oli e sono volte ad offrire ulteriori garanzie ai consumatori facendo in modo che ciò che acquistano corrisponda alle loro preferenze e aspettative.

"Siamo molto soddisfatti che la legge sull'etichettatura obbligatoria per l'olio d'oliva da oggi sia diventata "legge europea. La consonanza tra la nostra politica e quella della commissaria europea all'agricoltura, Mariann Fischer Boel viene confermata ancora una volta". Il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Luca Zaia commenta così la notizia annunciata dalla stessa Commissaria europea. "Abbiamo a disposizione uno strumento prezioso per difendere i nostri produttori di olio e per tutelare il made in Italy. L'obbligo di indicare in etichetta l'origine degli oli extravergini e vergini di oliva, spiega Zaia, e' il risultato di una battaglia condotta con tenacia e convinzione".

"La decisione, che entrerà in vigore dal prossimo primo luglio, e' un passo importante nella difesa della qualità e della trasparenza, aggiunge il ministro Zaia, perché fornisce al consumatore la possibilità di distinguere il prodotto italiano dagli oli di oliva provenienti dagli altri Paesi comunitari e non comunitari. D'ora in poi tutti sapranno esattamente cosa stanno comprando. Il provvedimento, conclude Zaia, e' anche lo strumento di cui avevamo bisogno per combattere al meglio le contraffazioni e le truffe: nessuno potrà più spacciare impunemente per italiano l'olio proveniente da altri paesi".

GUCE: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2009:063:0006:0008:IT:PDF>

SEMPLIFICAZIONE DELLA PAC: LA COMMISSIONE SI APPRESTA A RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO DI RIDURRE DEL 25% L'ONERE AMMINISTRATIVO NEL SETTORE AGRICOLO ENTRO IL 2012

Grazie ai notevoli progressi già compiuti nella **semplificazione della politica agricola comune** e ad altri interventi ancora da attuare, la Commissione confida di poter raggiungere l'obiettivo di ridurre del 25 per cento l'onere amministrativo connesso alla PAC entro il 2012.

Tale opinione è confortata dal parere sull'agricoltura recentemente adottato dal gruppo Stoiber. Un nuovo rapporto enumera una serie di misure predisposte negli ultimi tre anni e mezzo al fine di snellire le formalità burocratiche per gli agricoltori, le imprese del settore alimentare e le amministrazioni e annuncia una riduzione dei costi annui nell'ordine di centinaia di milioni di euro, che renderà più competitiva l'agricoltura europea.

Dal 2005 la Commissione ha portato avanti un piano d'azione per la semplificazione della PAC, abrogato centinaia di atti obsoleti, introdotto riforme per una maggiore efficienza della PAC e migliorato le prassi amministrative e i sistemi informatici. Una svolta decisiva è stata segnata dal recente accordo sulla valutazione dello stato di salute della PAC, che renderà molto meno complessa la politica agricola comune.

Altre misure comprese nel programma della Commissione riguardano la possibilità di semplificare le norme in materia di condizionalità, un riesame più regolare della legislazione ed eventuali riforme della politica di qualità dell'UE, con particolare riguardo alle norme di commercializzazione e al regime delle indicazioni geografiche.

"I nostri sforzi per rendere la PAC più semplice e accessibile hanno prodotto risultati importanti", ha affermato Mariann Fischer Boel, commissaria all'agricoltura e allo sviluppo rurale. "Semplificare la politica consente di facilitare l'operato delle amministrazioni, ma soprattutto permette agli agricoltori di dedicare più tempo al lavoro dei campi, per il quale sono qualificati, e meno tempo alle formalità burocratiche. Le riforme introdotte ridurranno inoltre di diverse centinaia di milioni di euro i costi per gli agricoltori: una vera e propria manna in tempi di crisi."

La Commissione lavora alla semplificazione della PAC sin dalla pubblicazione della sua prima comunicazione al riguardo nell'ottobre 2005. Tale programma forma parte integrante della strategia della Commissione per una migliore regolamentazione.

Progressi compiuti dal 2005

Il piano d'azione

Avviato alla fine del 2006, è passato da 20 a circa 50 progetti, 43 dei quali sono già stati attuati.

L'abolizione dell'obbligo di disporre di un titolo per le esportazioni di carni bovine che non beneficiano di restituzioni all'esportazione ha ridotto i costi per gli operatori di circa 16 euro per tonnellata.

L'abolizione dell'obbligo imposto agli agricoltori di disporre per almeno dieci mesi di un appezzamento di terreno per poter beneficiare di pagamenti diretti ridurrà gli oneri amministrativi delle aziende agricole di circa 19 milioni di euro.

I requisiti per il rilascio di titoli di importazione sono passati da 500 a 65, mentre per le esportazioni ne sono stati mantenuti soltanto 43, con un risparmio stimato a circa 7,4 milioni di euro.

La Commissione ha abrogato le norme specifiche di commercializzazione per 26 tipi di frutta e ortaggi, cosa che permetterà di abolire i costi di adempimento a carico degli operatori, renderà superflui i controlli da parte delle amministrazioni e permetterà di contenere gli sprechi di produzione.

Le modifiche apportate alle regole di condizionalità potrebbero diminuire anche di 5,7 milioni di euro i costi amministrativi delle aziende.

Azioni politiche

La valutazione dello stato di salute della PAC potrebbe ridurre di circa 135 milioni di euro l'onere amministrativo a carico delle aziende grazie alla soppressione di una serie di regimi di aiuto specifici. Il risparmio derivante dall'abolizione della messa a riposo è stimato a 146 milioni di euro.

Un contributo alla semplificazione è dato dalle riforme dei settori dello zucchero, del vino e degli ortofrutticoli e dall'inserimento di tali settori nel regime di pagamento unico e nell'organizzazione comune unica dei mercati (OCM unica).

Semplificazione tecnica

Sono stati abrogati quasi 300 atti obsoleti.

L'adozione dell'OCM unica ha consentito di raggruppare in un'unica organizzazione 21 OCM settoriali, di ridurre il numero di articoli da 920 a 230 circa e di abrogare 78 atti del Consiglio.

Gli strumenti giuridici per la disciplina degli aiuti di Stato sono passati da sei a tre.

Il nuovo sistema informatico ISAMM destinato ad agevolare lo scambio di informazioni tra la Commissione e gli Stati membri è nella fase finale di sviluppo.

Grazie a un più razionale utilizzo delle tecnologie dell'informazione gli Stati membri potrebbero ridurre di oltre 400 milioni di euro supplementari gli oneri amministrativi per le aziende.

Azioni future

Misure previste

Nuove azioni di formazione per i funzionari, in particolare soggiorni in aziende agricole; possibile armonizzazione delle regole di condizionalità; razionalizzazione della politica di qualità; riesame più regolare della legislazione; formazione alla redazione per migliorare la leggibilità delle norme.

http://ec.europa.eu/agriculture/simplification/index_en.htm

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/409&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Fonte: Commissione europea, 18 marzo 2009)

AFFARI SOCIALI

ITALIA – PROGRAMMA OPERATIVO MULTIREGIONALE 2007-13: AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO

1. "Ambienti per l'apprendimento" – Programma operativo multiregionale nell'ambito dell'obiettivo "Convergenza" cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)

2. Contesto

Il 7 agosto 2007 la Commissione europea ha approvato un programma operativo multiregionale per le regioni italiane di Calabria, Campania, Puglia e Sicilia relativo al periodo 2007-2013. Il programma "Ambienti per l'apprendimento" rientra nel quadro dell'obiettivo "Convergenza" e ha una dotazione complessiva di circa 495 Mio EUR. L'assistenza comunitaria per il tramite del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ammonta a circa 248 Mio EUR pari a circa lo 0,9% dell'investimento complessivo dell'UE destinato all'Italia nell'ambito della politica di coesione 2007-2013.

3. Obiettivi e finalità del programma

L'obiettivo del programma è migliorare l'accessibilità e l'attrattiva del contesto scolastico per gli allievi e gli adulti. In tal senso il programma "Ambienti per l'apprendimento" integra il più ampio programma in materia educativa del Fondo sociale europeo (FSE). Entrambi i programmi si prefiggono di innalzare i livelli di competenze di base assicurando attrezzature e infrastrutture migliori, edifici scolastici di migliore livello e strutture migliori per gli allievi, gli insegnanti e gli adulti che usano le strutture scolastiche per le classi serali. La scuola svolge un ruolo particolarmente importante nelle zone isolate, al di fuori dei grandi assi di comunicazione. Un'attenzione particolare verrà riservata alla promozione della sostenibilità ambientale.

4. Impatto previsto degli investimenti

L'impatto previsto del programma consiste in una riduzione di 2 punti percentuali del rapporto allievi/computer (da 12/1 a 10/1) e un'estensione della copertura a banda larga per le scuole (dal 52% all'80%). Fornendo infrastrutture migliori il programma operativo può contribuire a elevare gli standard di competenze di base quali misurate dal programma dell'OCSE di valutazione internazionale degli studenti (PISA) ad esempio portando al 17% il numero di allievi che si situano al di sopra del livello 3 per quanto concerne la lettura e la matematica. Il programma dovrebbe ridurre del 75% i tassi di dispersione scolastica nel primo biennio dell'istruzione secondaria. In termini ambientali si prevedono risparmi energetici del 20% assieme a un aumento del 20% nella raccolta differenziata dei rifiuti.

5. Priorità

Il programma operativo si articola nelle seguenti priorità:

Priorità 1: Società dell'informazione e della conoscenza [circa 48% del finanziamento complessivo]

Quest'asse prioritario intende migliorare e ammodernare le attrezzature e le strutture nelle scuole e contribuire, parallelamente al programma dell'FSE, a migliorare la resa scolastica degli allievi e degli

adulti in ambiti di competenze chiave quali la lettura, le scienze, la matematica e le lingue. Anche se la situazione sta migliorando, in certe regioni dell'obiettivo "Convergenza" i computer sono virtualmente obsoleti e devono essere rimpiazzati. Il programma finanzierà quindi l'acquisto di computer per le scuole al fine di portare avanti i progressi realizzati nell'ambito del precedente programma Istruzione del FESR. L'intervento interesserà tutte le scuole, dal livello primario a quello secondario, come anche i centri di formazione degli adulti. Anche la creazione di reti di computer nelle e tra le scuole costituirà una priorità elevata. Si adatterà la tecnologia per tener conto dei bisogni specifici di queste aree al fine di agevolare e incoraggiare le opportunità di apprendimento a distanza. Anche se non in modo esclusivo, il programma porrà un accento particolare sulla messa a disposizione di laboratori linguistici e scientifici poiché le abilità acquisite in questi campi saranno utili ai giovani allorché questi entreranno nel mercato del lavoro.

Priorità 2: Qualità degli ambienti scolastici [circa 48% del finanziamento complessivo]

Gli ambienti scolastici stanno cambiando e gli edifici scolastici, e tra essi molti nell'Italia meridionale, sono vecchi e non adeguatamente rispondenti al loro ruolo ragion per cui devono essere adattati per rispecchiare tali cambiamenti. Quest'asse prioritario intende migliorare la qualità degli edifici scolastici in termini di sostenibilità ambientale, sicurezza e accessibilità. In generale, l'obiettivo è di trasformare le scuole in luoghi attraenti di apprendimento, sviluppo e svago per gli allievi, gli insegnanti e gli adulti. Le scuole possono anche svolgere un ruolo per contrastare la criminalità. In proposito il programma stabilirà una salda correlazione con il contesto locale. Si porrà anche l'accento sull'ecosostenibilità, in particolare sul risparmio energetico mediante forme tecnologicamente più avanzate di riscaldamento e illuminazione, e anche di riduzione del consumo d'acqua, oltre alla raccolta differenziata dei rifiuti. Quello dell'accessibilità è un elemento importante nell'ambito di questa priorità e per tale motivo si darà un rilievo particolare al fatto di fare della scuola un ambiente aperto ai gruppi svantaggiati quali i disabili e gli immigranti.

Priorità 3: Assistenza tecnica [circa 4% del finanziamento complessivo]

La regione utilizzerà i finanziamenti nell'ambito dell'assistenza tecnica per assicurare l'attuazione, il monitoraggio, la valutazione e coprire il costo di studi. Nell'ambito del programma 2007-13 si darà un'importanza particolare all'aspetto della valutazione. Nell'ambito dell'assistenza tecnica verranno anche finanziate le spese per l'informazione e la comunicazione.

6. Autorità di gestione: Ministero della Pubblica Istruzione – Roma, Italia

Referente:

Dott.ssa Annamaria Leuzzi
Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale per gli Affari Internazionali - Ufficio V
Viale Trastevere, 76/A
I - 00153 Roma - Italia
Tel.: +39 (06) 58492953
Fax: +39 (06) 58493683
E-mail: dgcult.div5@istruzione.it
Sito web: <http://www.pubblica.istruzione.it/fondistrutturali>

7. Titolo: Programma operativo multiregionale "Ambienti per l'apprendimento"

Tipo d'intervento: Programma operativo

Codice CCI: 2007IT161PO004

N. della decisione: C/2007/3878

Data dell'approvazione finale: 07/08/2007

8. Ripartizione dei finanziamenti per priorità (in euro)

Priorità	Contributo UE	Finanziamento pubblico nazionale	Finanziamento pubblico totale
1. Società dell'informazione e della conoscenza	118 874 359	118 874 359	237 748 718
2. Qualità degli ambienti scolastici	118 874 359	118 874 359	237 748 718
3. Assistenza tecnica	9 906 197	9 906 197	19 812 394
Totale	247 654 915	247 654 915	495 309 830

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/09/114&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=it>

(Fonte: Commissione europea, 18 marzo 2009)

ENERGIA

LA COMMISSIONE ADOTTA DUE REGOLAMENTI CHE MIRANO A RITIRARE GRADUALMENTE DAL MERCATO LE LAMPADINE ELETTRICHE GOLOSE IN ENERGIA

La Commissione ha adottato oggi due regolamenti in materia di eco-concezione in attesa di aumentare l'efficienza energetica delle lampadine domestiche e dei prodotti di illuminazione utilizzati negli uffici e per l'illuminazione pubblica ed industriale.

I due regolamenti definiscono esigenze in materia d'efficienza energetica che permetteranno di economizzare quasi 80 TWh entro il 2020 (approssimativamente il consumo in elettricità del Belgio o quella di 23 milioni di famiglie europee, o anche l'equivalente della produzione annuale di 20 centrali elettriche di 500 megawatt) e permetterà di ridurre le emissioni di CO2 di circa 32 milioni di tonnellate l'anno. Le lampadine elettriche ad incandescenza, poco economiche in energia, saranno gradualmente sostituite da altri prodotti più efficaci tra 2009 e la fine 2012. Queste nuove disposizioni regolamentari dovrebbero permettere di economizzare quindi di iniettare nuovamente nell'economia europea 11 miliardi di euro l'anno.

“Queste misure innovative rispondono alla domanda presentata alla Commissione in occasione del Consiglio europeo della primavera 2007 e confermata dal Parlamento europeo, riguardante il miglioramento, entro il 2009, dell'efficienza energetica dei prodotti d'illuminazione destinati tanto alle famiglie che al settore terziario. Danno un segnale chiaramente in merito all'impegno dell'Ue nel raggiungimento dei suoi obiettivi in materia di efficienza energetica e di protezione del clima.

Sostituendo le lampadine del secolo scorso con tecnologie più efficienti, le famiglie, gli edifici e le vie in Europa conserveranno la stessa qualità d' illuminazione pur economizzando energia e denaro, ed emettendo meno CO2,, ha dichiarato il sig. Andris Piebalgs, membro della Commissione incaricato dell' energia.

Nel corso di due riunioni del comitato di regolamentazione sull'eco-concezione che si sono svolte nell' autunno 2008, i rappresentanti degli Stati membri dell'Unione hanno approvato la proposta di regolamento della Commissione europea intesa a migliorare la prestazione energetica delle lampadine destinate alle famiglie e di quelle utilizzate per l'illuminazione delle vie, degli uffici e delle industrie. Le proposte di regolamenti sono state in seguito trasmesse al Parlamento europeo per consultazione. La Commissione ha proceduto oggi alla loro adozione formale, ultima tappa della procedura di comitologia.

I due regolamenti definiscono esigenze in materia di efficienza energetica, di funzionalità e di informazioni relative al prodotto per le lampadine per uso domestico (in particolare le lampadine ad incandescenza, le lampadine alogene e le lampadine fluorescenti compatte), come pure per i prodotti d'illuminazione utilizzati generalmente negli uffici e per l'illuminazione pubblica ed industriale.

I regolamenti tengono conto delle aspettative degli utenti in termini di estetismo, di funzionalità e di igiene. Prevedono il ritiro progressivo del mercato delle lampadine ed altri prodotti d'illuminazione tradizionali in modo da lasciare il tempo ai fabbricanti di adattare la loro produzione ad articoli di sostituzione più efficaci.

Le famiglie avranno ancora scelta tra lampadine fluorescenti compatte a lunga durata, che permettono attualmente le più importanti economie di energia (fino al 75% di risparmio di energia rispetto alle lampadine ad incandescenza), e lampadine ad incandescenza efficaci (di tipo alogeno), delle quali la qualità di illuminazione è completamente equivalente a quella delle lampadine tradizionali e le quali permettono tra il 25 e il 50 per cento di risparmio di energia.

In funzione del numero di lampadine installate, una famiglia che sostituirebbe le sue lampadine classiche con lampade fluorescenti compatte potrebbe realizzare un'economia netta da 25 a 50 € all'anno sulla sua fattura d'elettricità, tenuto conto del prezzo d'acquisto più elevato delle nuove lampadine.

Questi regolamenti sono soltanto due delle misure sull' eco-concezione che saranno adottati dalla Commissione nel corso dei prossimi mesi e che riguarderanno numerosi altri prodotti come l' elettronica per il grande pubblico, i prodotti bianchi o gli apparecchi di riscaldamento.

Più ampie informazioni sull'eco-concezione sono disponibili al seguente sito:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/09/113&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/411&format=HTML&aged=0&language=FR&guiLanguage=en>

(Fonte: Commissione europea, 18 marzo 2009)

FORMAZIONE

VERSO UN MASTER EUROPEO DI TRADUZIONE

La creazione della rete per il Master europeo di traduzione (EMT) sarà la tematica centrale di una conferenza internazionale organizzata dalla Commissione europea a Bruxelles dal 16 al 17 marzo 2009, cui parteciperanno oltre un centinaio di rappresentanti di università e altre parti interessate che si occupano di formazione dei traduttori, al fine di concordare i criteri su cui basare i programmi di formazione in modo da creare un marchio di qualità comune EMT.

La Commissione europea invita le università europee che formano i traduttori professionisti a unirsi a questa rete europea di programmi di traduzione di alta qualità.

"Una qualità elevata, curricula di formazione interessanti offerti dalle università di tutta l'Unione europea contribuiscono ad assicurare un serbatoio di traduttori professionisti qualificati non solo per la Commissione e le istituzioni dell'UE, ma per l'intero mercato della traduzione" ha affermato Leonard Orban, commissario europeo responsabile per il Multilinguismo.

Il Master europeo di traduzione dovrebbe diventare un riferimento di qualità per la formazione dei traduttori in quanto definirebbe una serie di competenze da acquisirsi nell'ambito di un Master di traduzione. Il progetto è stato avviato nel 2005 su iniziativa della Direzione generale Traduzione della Commissione europea ed è stato sviluppato in stretta collaborazione con esperti universitari di chiara fama attivi nel campo della traduzione.

Le prime due conferenze, organizzate nell'ottobre 2006 e nel marzo 2008, hanno posto le basi per la cooperazione proponendo un insieme standard di competenze di fondo da inserire in un curriculum di studio per futuri traduttori. Queste competenze standard possono essere introdotte da qualsiasi università che si occupi di formazione dei traduttori e desideri partecipare alla rete EMT. La Commissione può dare consigli, ma la responsabilità della formazione dei traduttori rimane di esclusiva competenza delle università.

La creazione della rete rappresenterà il coronamento dello sviluppo quadriennale del progetto EMT avviato dalla Direzione generale Traduzione della Commissione.

Questa rete, una volta costituita, contribuirà a promuovere lo scambio di buone pratiche tra le università partecipanti e ad innalzare quindi gli standard di insegnamento, la professionalità dei traduttori futuri nonché la creazione di un vero e proprio mercato europeo di traduttori qualificati.

Un recente annuncio^[1] da parte della Commissione quanto alla potenziale carenza di traduttori per certe lingue conferma la necessità di un flusso costante di diplomati dagli istituti che formano i traduttori.

La conferenza EMT del 2009 sarà imperniata per l'essenziale su:

- le competenze di base necessarie ai futuri traduttori;
- la formazione universitaria e l'occupabilità al fine di accrescere la cooperazione tra università di diversi paesi;
- i criteri di ammissione alla rete EMT;
- i vantaggi e le responsabilità per i membri della rete e i candidati;
- le attività future e l'organizzazione della rete.

La partecipazione alla conferenza è esclusivamente su invito, ma l'evento verrà trasmesso dal vivo sul web al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/dgs/translation/external_relations/universities/emt_conference2009_en.htm

In tale occasione, si forniranno anche risposte ai quesiti inviati dagli spettatori.

Le università interessate ad aderire alla rete EMT hanno tempo **fino al 30 aprile 2009** per presentare la loro candidatura.

Per ulteriori informazioni:

Conferenza EMT 2009:

http://ec.europa.eu/dgs/translation/external_relations/universities/emt_conference2009_en.htm

Invito pubblico a presentare candidature:

http://ec.europa.eu/dgs/translation/external_relations/universities/emt_network_join_en.htm

DG Traduzione: <http://ec.europa.eu/dgs/translation>

Lingue nell'UE: <http://europa.eu/languages/it/home>

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/405&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Fonte: Commissione europea, 16 marzo 2009)

PROCEDURE D'INFRAZIONE- ITALIA

ENERGIA ELETTRICA RINNOVABILE: LA COMMISSIONE INVIA UN PARERE MOTIVATO ALL'ITALIA PER IL MANCATO RICONOSCIMENTO DI ALCUNE GARANZIE D'ORIGINE

La Commissione europea ha inviato oggi un parere motivato all'Italia per il mancato riconoscimento di alcune garanzie d'origine di altri Stati membri dell'UE.

Ai sensi della direttiva UE sull'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili^[1] gli Stati membri hanno l'obbligo di introdurre un sistema di garanzie d'origine e di riconoscere, in linea di massima, quelle di altri Stati membri. Nel suo parere motivato la Commissione esorta l'Italia ad adottare entro due mesi le misure necessarie a conformarsi alla direttiva in parola.

Diverse società si sono lamentate del fatto che l'Italia ha negato il riconoscimento delle garanzie d'origine di Francia, Grecia e Slovenia per quanto riguarda l'energia elettrica rinnovabile prodotta nel 2005. Dopo aver indagato in merito, la Commissione è giunta alla conclusione che il rifiuto delle

autorità italiane di riconoscere le garanzie d'origine per il 2005 è ingiustificato. L'Italia ha pertanto violato l'articolo 5, paragrafo 4, della direttiva.

In Italia vige il sistema dei cosiddetti certificati verdi in base al quale i fornitori di energia elettrica hanno l'obbligo di detenere - per una determinata quota della loro energia elettrica - certificati verdi (a riprova del fatto che l'energia elettrica proviene da fonti energetiche rinnovabili). I fornitori che importano energia elettrica possono essere esonerati da tale obbligo se sono in possesso di garanzie d'origine (prova paneuropea del fatto che l'energia elettrica proviene da fonti energetiche rinnovabili) rilasciate da altri Stati membri. In linea di massima, l'Italia riconosce le garanzie d'origine - conformemente alla direttiva - e le utilizza unitamente ai certificati verdi previsti dalla normativa nazionale.

Anteriormente all'entrata in vigore della direttiva, l'Italia riconosceva una serie di certificati (quali ad esempio i certificati del sistema europeo di certificazione dell'energia RECS). A partire dal recepimento della medesima nella legislazione nazionale, l'Italia considera le garanzie d'origine come gli unici certificati validi per ottenere l'esenzione dall'obbligo di detenere certificati verdi.

Poiché in alcuni altri Stati membri si erano verificati dei ritardi e la direttiva non era stata ancora recepita integralmente nelle loro legislazioni nazionali, l'Italia ha deciso che le garanzie d'origine rilasciate nel 2005 dai paesi di cui sopra non potessero essere considerate affidabili. Con questa motivazione le autorità italiane ne avevano quindi rifiutato il riconoscimento. La Commissione ritiene che tale sistematico rifiuto di riconoscere le garanzie di origine rilasciate in altri Stati membri sia ingiustificato.

⁴⁴ Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, GU L 283, del 27.10.2001, pag. 33.

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/426&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Fonte: Commissione europea, 19 marzo 2009)

RIUTILIZZO DELL'INFORMAZIONE DEL SETTORE PUBBLICO: LA COMMISSIONE AVVIA UNA PROCEDURA D'INFRAZIONE NEI CONFRONTI DELL'ITALIA

La Commissione europea ha avviato oggi una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per incompleto e scorretto recepimento della direttiva UE relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico ([direttiva PSI](#)). La Commissione ha deciso di inviare una lettera di messa in mora (prima fase di una procedura d'infrazione a norma del trattato CE) all'Italia che non ha ancora recepito nella normativa nazionale tutte le disposizioni della direttiva PSI. Uno dei punti controversi è costituito dall'esclusione dei dati catastali e ipotecari - una preziosa fonte di informazioni riutilizzabili - dall'ambito di applicazione della direttiva.

La Commissione europea ha avviato oggi una procedura d'infrazione contro l'Italia in quanto per diversi aspetti della direttiva PSI il recepimento nella normativa nazionale è avvenuto in modo scorretto oppure non ha avuto luogo. Uno dei punti problematici è l'esclusione dei dati catastali e ipotecari, che comprendono le informazioni catastali nonché dettagli concernenti la proprietà, la titolarità, l'ubicazione precisa, i confini di ogni parcella di terreno e l'utilizzazione dei beni immobili per garantire

l'assunzione di prestiti. Tra le altre disposizioni non inserite nella normativa italiana figurano la portata e la definizione del riutilizzo, i requisiti procedurali in materia di trattamento delle richieste di riutilizzo, le relative condizioni specifiche, inclusi i formati disponibili e il traffico, e la non discriminazione.

L'Italia ha due mesi di tempo per rispondere alla lettera di messa in mora. Se non riceve alcuna risposta o se le osservazioni presentate dall'Italia non sono giudicate soddisfacenti, la Commissione può decidere di formulare un parere motivato (seconda fase di una procedura d'infrazione). Qualora anche dopo tale iniziativa l'Italia non ottemperi agli obblighi che le incombono in virtù del diritto comunitario, la Commissione dovrà adire la Corte di giustizia.

La Commissione ha già avviato nel mese di ottobre 2008 procedure d'infrazione contro la Polonia e la Svezia a causa del recepimento incompleto e scorretto della direttiva PSI.

Contesto

Gli enti pubblici producono una notevole quantità di informazioni, la maggior parte delle quali ha un potenziale commerciale poiché può essere utilizzata come base per [nuovi prodotti e servizi](#). In base alle stime, il mercato delle informazioni provenienti dal settore pubblico dell'UE ha un valore pari a 27 miliardi di EUR. Ma nonostante il loro valore economico, numerose informazioni del settore pubblico europeo non sono riutilizzate.

In seguito a una proposta presentata dalla Commissione, l'Unione europea ha adottato nel 2003 la direttiva PSI al fine di rimuovere le barriere che limitano il riutilizzo transfrontaliero di questo tipo di informazioni. La direttiva è stata recepita nella normativa nazionale di tutti i 27 Stati membri dell'UE.

La direttiva PSI ha istituito un preciso complesso di norme in un mercato in precedenza non regolamentato. Essa stabilisce le modalità che gli enti pubblici devono seguire per rendere disponibili le proprie informazioni e affronta punti fondamentali, come la trasparenza in merito ai dati disponibili e alle condizioni di riutilizzo o la garanzia di non discriminazione e di eque condizioni di concorrenza tra i potenziali utenti.

La Commissione sta attualmente completando il riesame della direttiva PSI. Nell'ambito di tale riesame, essa ha proceduto nel periodo giugno 2008 – 15 settembre 2008 a una consultazione on-line. Dai risultati ottenuti si evince che la direttiva PSI ha migliorato le condizioni in cui gli enti pubblici divulgano i rispettivi dati, li condividono e ne consentono il riutilizzo e ha creato nuove opportunità per l'industria dei contenuti in Europa (cfr. la [relazione](#) concernente la consultazione degli Stati membri e la [relazione](#) relativa alla consultazione delle parti interessate). Tuttavia, esistono ancora barriere che impediscono un maggiore riutilizzo transfrontaliero delle informazioni detenute dal settore pubblico.

La Commissione illustrerà nei prossimi mesi il riesame della direttiva PSI.

Per maggiori informazioni, consultare il sito web PSI della Commissione:

http://europa.eu.int/information_society/policy/psi/

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/425&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Fonte: Commissione europea, 19 marzo 2009)

LA COMMISSIONE PROCEDE NEI CONFRONTI DELL'ITALIA PER MANCATO RISPETTO DELLA LEGISLAZIONE SULL'AMBIENTE

La Commissione europea procede contro l'Italia in relazione a due casi di violazione della legislazione UE per la tutela dell'ambiente. Nel primo caso lo Stato membro non si è pienamente conformato a una sentenza della Corte di giustizia europea che ha condannato l'Italia per non aver adottato la totalità delle disposizioni applicabili alle discariche di rifiuti.

La Commissione si accinge quindi a inviare all'Italia un primo avvertimento scritto a norma dell'articolo 228 del trattato; in caso di inadempienza lo Stato membro potrebbe incorrere in un'ammenda. Nel secondo caso, riguardante le procedure di valutazione dell'impatto ambientale per alcune grandi opere, la Commissione si appresta ad inviare all'Italia un ultimo avvertimento scritto a norma dell'articolo 226 del trattato.

Il commissario europeo per l'ambiente, Stavros Dimas, ha dichiarato al riguardo: "Scopo della normativa ambientale dell'UE è prevenire i danni all'ambiente e ridurre al minimo i rischi per la salute dei cittadini europei. Per garantire ai cittadini la massima protezione sollecitiamo l'Italia a porre rapidamente rimedio alle carenze di alcune norme nazionali in materia ambientale, allineandole a quelle europee."

Discariche

La Commissione si appresta a inviare all'Italia un primo avvertimento scritto a norma dell'articolo 228 del trattato per inosservanza di una sentenza pronunciata dalla Corte di giustizia europea nell'aprile 2008 in relazione all'inadeguato recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva relativa alle discariche di rifiuti¹¹. Alcuni articoli della direttiva non sono stati integrati nella corrispondente norma nazionale e il regime transitorio per l'adeguamento delle discariche esistenti non era compatibile con la direttiva.

La direttiva sulle discariche stabilisce una serie di misure in materia di ubicazione, costruzione e gestione delle discariche al fine di prevenire o ridurre al minimo l'inquinamento delle acque, del suolo e dell'aria da esse generato. La direttiva, adottata nel 1999, doveva essere recepita nel diritto nazionale entro il 16 luglio 2001. L'Italia non ha ancora completato il recepimento delle misure mancanti, con particolare riguardo a quelle concernenti i criteri di accettazione dei rifiuti da conferire a discarica. La Commissione si appresta pertanto ad inviare all'Italia un primo avvertimento scritto a norma dell'articolo 228 del trattato, che si applica quando uno Stato membro non ha dato piena esecuzione a una sentenza della Corte di giustizia europea. L'articolo attribuisce alla Commissione la facoltà, dopo l'emanazione di due avvertimenti, di deferire lo Stato membro alla Corte una seconda volta e di chiedere che vengano inflitte ammende.

Valutazioni dell'impatto

Nel secondo caso la Commissione ha deciso di inviare all'Italia un ultimo avvertimento scritto per l'adozione di una legge (ordinanza) in contrasto con le norme comunitarie che impongono di eseguire valutazioni dell'impatto ambientale per determinati progetti¹².

L'ordinanza istituisce un regime giuridico semplificato per le opere connesse alla riunione dei capi di Stato del G8 che avrà luogo nell'estate 2009 sull'isola sarda della Maddalena e per quelle connesse alle celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia nel 2011. L'ordinanza prevede, in particolare, la possibilità di dare inizio ai lavori prima del completamento delle procedure di valutazione dell'impatto ambientale. In base alla normativa comunitaria, gli Stati membri devono provvedere affinché

L'autorizzazione di progetti con un potenziale impatto significativo sull'ambiente e l'inizio dei lavori ad essi connessi siano subordinati a una valutazione dell'impatto ambientale.

Una lettera di costituzione in mora è stata trasmessa alle autorità italiane nel giugno 2008. Essendo il regime giuridico istituito dall'ordinanza tuttora in contrasto con la pertinente normativa UE ed essendo stato dato inizio ai lavori sull'isola della Maddalena prima del completamento delle procedure di valutazione dell'impatto ambientale, la Commissione si appresta ad inviare all'Italia un parere motivato.

Iter procedurale

L'articolo 226 del trattato conferisce alla Commissione la facoltà di procedere nei confronti di uno Stato membro che non adempie ai propri obblighi.

Se constata che la disciplina comunitaria è stata violata e che sussistono i presupposti per avviare un procedimento di infrazione, la Commissione trasmette allo Stato membro in questione una diffida o lettera di "costituzione in mora" (primo avvertimento scritto), in cui intima alle autorità del paese interessato di presentare le proprie osservazioni entro un termine stabilito, solitamente fissato a due mesi.

Alla luce della risposta dello Stato membro, o in assenza di risposta, la Commissione può decidere di formulare un "parere motivato" (secondo e ultimo avvertimento scritto), nel quale espone chiaramente e in via definitiva i motivi per cui ritiene che sia stata commessa una violazione del diritto comunitario e invita lo Stato membro a conformarsi entro un termine ben preciso, in genere di due mesi.

Se lo Stato membro non si conforma al parere motivato, la Commissione può decidere di adire la Corte di giustizia delle Comunità europee. Se la Corte di giustizia accerta che il trattato è stato violato, lo Stato membro inadempiente è tenuto ad adottare i provvedimenti necessari per conformarsi al diritto comunitario.

L'articolo 228 del trattato conferisce alla Commissione la facoltà di agire nei confronti di uno Stato membro che non si sia conformato a una precedente sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee, ancora una volta attraverso l'invio di un primo avvertimento scritto (lettera di costituzione in mora) e di un secondo e ultimo avvertimento scritto (parere motivato). Sempre a norma dell'articolo 228, la Commissione può chiedere alla Corte di infliggere una sanzione pecuniaria allo Stato membro interessato.

Per le statistiche aggiornate sulle infrazioni in generale si può consultare il seguente sito web:

http://ec.europa.eu/community_law/your_rights/your_rights_forms_en.htm#infractions

Le sentenze della Corte di giustizia sono consultabili al seguente indirizzo:

<http://curia.europa.eu/en/content/juris/index.htm>

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/419&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

^[1] Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.

^[2] Direttiva 85/337/CE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

(Fonte: Commissione europea, 19 marzo 2009)

**APPALTI PUBBLICI: PROCEDIMENTO D'INFRAZIONE CONTRO L'ITALIA IN
MERITO ALL'AFFIDAMENTO DIRETTO DI SERVIZI DI CONSULENZA
GESTIONALE PER LE FARMACIE COMUNALI SENZA PREVIA GARA D'APPALTO**

La Commissione europea ha deciso di inviare all'Italia un parere motivato in merito all'affidamento in concessione, senza previa gara d'appalto, della prestazione di servizi di consulenza gestionale alle farmacie. Il parere motivato rappresenta la seconda fase del procedimento d'infrazione di cui all'articolo 226 del trattato CE. In assenza di una risposta soddisfacente entro due mesi, la Commissione ha facoltà di adire la Corte europea di Giustizia.

Nel 1998 e nel 2002, due amministrazioni comunali italiane avevano affidato in concessione la prestazione di servizi di consulenza gestionale per le farmacie comunali; nel primo caso, la concessione aveva una durata di dieci anni, nel secondo caso il contratto era a tempo indeterminato. I due Comuni non avevano alcun rapporto di natura gestionale col concessionario né poteri di controllo su di esso.

Le autorità italiane hanno sostenuto che i Comuni in questione avrebbero apportato una serie di modifiche allo statuto del concessionario in modo da istituire con esso un rapporto di tipo "interno", senza peraltro acquisire nessuna partecipazione al suo capitale. Il governo italiano ha inoltre sottolineato che, in base alla legge italiana, i Comuni interessati dovevano effettuare un'analisi economica generale per decidere se mantenere la concessione del servizio senza previa gara o se lanciare un bando di gara per l'affidamento della concessione a un'impresa mista pubblico-privata.

La Commissione non ha accolto le tesi del governo italiano ed ha ribadito che l'affidamento diretto di cui trattasi è in contrasto con i principi generali del trattato CE, secondo i quali deve sempre essere garantito un livello adeguato di trasparenza e pubblicità verso tutti gli operatori economici potenzialmente interessati, esigenza che si realizza in particolare mediante l'esperimento di una pubblica gara.

E invero, secondo la giurisprudenza della Corte europea di Giustizia, non vi è obbligo di esperire una gara pubblica (neppure quando l'altro contraente è un soggetto giuridicamente distinto dall'amministrazione aggiudicatrice) soltanto nell'ipotesi in cui l'autorità pubblica, che è l'amministrazione aggiudicatrice, esercita sul soggetto distinto un controllo analogo a quello che essa esercita sui propri servizi e se l'altro soggetto svolge la parte più importante delle sue attività con l'ente o con gli enti pubblici che lo detengono (il c.d. affidamento in house o *in-house providing*). Questa situazione non si verifica nel procedimento in parola poiché nessuno dei Comuni implicati intratteneva alcun tipo di rapporto col concessionario.

La Commissione ha altresì respinto la giustificazione basata sulla particolare situazione normativa in Italia, richiamando al riguardo la costante giurisprudenza della Corte europea, secondo cui uno Stato membro non può invocare disposizioni, prassi e situazioni del suo ordinamento giuridico interno per giustificare l'inadempimento degli obblighi ad esso imposti dal diritto comunitario.

Le più recenti informazioni sui procedimenti di infrazione promossi contro tutti gli Stati membri figurano al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/community_law/index_en.htm

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/436&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Fonte: Commissione europea, 19 marzo 2009)

ANTITRUST: COMMISSIONE CONFERMA L'INVIO DI UNA COMUNICAZIONE DEGLI ADDEBITI AD ENI RELATIVA AL MERCATO DEL GAS IN ITALIA

La Commissione europea conferma di aver inviato il 6 marzo una comunicazione degli addebiti al gruppo ENI ai sensi del diritto antitrust. In base alla comunicazione degli addebiti la Commissione ritiene, in via preliminare, che ENI abbia violato le regole comunitarie della concorrenza in materia di abusi di posizione dominante (articolo 82 del Trattato EC) nella gestione di alcuni gasdotti di importazione di gas naturale.

La condotta contestata riguarda un presunto rifiuto a fornire accesso alla capacità disponibile sulla rete di trasporto (accaparramento della capacità), la presunta allocazione a terzi di capacità secondo modalità economicamente meno attraenti (degrado di capacità) e la presunta limitazione strategica dell'investimento in nuova capacità. Queste pratiche sono state messe in atto nonostante l'esistenza di significative richieste di capacità da parte di terzi. La comunicazione degli addebiti indica che la condotta contestata ha limitato la concorrenza sul mercato e ha danneggiato i clienti in Italia.

L'ENI S.p.A. è una società italiana controllata dallo Stato, operante nel settore energetico e attiva in più livelli della filiera gas (produzione, trasporto e fornitura). ENI è principalmente attiva in Italia dove rappresenta il principale produttore, importatore e fornitore di gas naturale nei mercati all'ingrosso e al dettaglio.

La Commissione ha formalmente avviato una procedura in data 20 aprile 2007 a seguito di un'indagine iniziata ex officio che ha comportato ispezioni condotte a sorpresa presso i locali della società. La Comunicazione degli addebiti riguarda la gestione e il potenziamento dei gasdotti di ENI per l'importazione di gas naturale in Italia dai punti di consegna in Austria (gasdotto TAG) ed in Germania (sistema di gasdotti TENP/Transitgas).

La recente crisi nell'approvvigionamento del gas ha dimostrato che la possibilità di accesso alle infrastrutture di trasporto del gas in Europa costituisce elemento essenziale per favorire l'integrazione dei mercati e lo sviluppo della concorrenza e svolge un ruolo determinante nell'assicurare la sicurezza dell'approvvigionamento di gas.

La presunta condotta di accaparramento e di degrado della capacità di trasporto e, in particolare, la presunta limitazione strategica degli investimenti in capacità sui gasdotti non solo sono da considerarsi un'infrazione all'articolo 82 del trattato della CE ma hanno anche avuto un impatto negativo sulla sicurezza della fornitura in Italia in quanto hanno limitato la capacità disponibile per le importazioni di gas.

I limitati investimenti in capacità di trasporto e la mancanza sul mercato di una molteplicità di fornitori di gas in concorrenza hanno avuto un impatto sulla sicurezza degli approvvigionamenti aumentando il grado di dipendenza dai singoli fornitori e dai contratti da questi ultimi stipulati a monte.

La concorrenza ha un impatto positivo sulla sicurezza degli approvvigionamenti poiché per rispondere adeguatamente ad eventuali crisi energetiche sono essenziali sia la garanzia di accesso ad un sistema di infrastrutture di trasporto efficiente, interconnesso e dotato di sufficiente capacità di importazione, sia un mercato in grado di inviare segnali di prezzo affidabili.

Informazioni sulla procedura

La Comunicazione degli addebiti costituisce una fase formale nelle indagini antitrust della Commissione, con la quale la Commissione informa per iscritto le parti interessate degli addebiti sollevati nei loro confronti. Il destinatario di una comunicazione degli addebiti può rispondere per iscritto alla comunicazione, specificando i fatti rilevanti per la sua difesa.

La parte può anche richiedere di essere adita per rappresentare oralmente le sue osservazioni sul caso. Una volta esercitato tale diritto di difesa, la Commissione decide se il comportamento oggetto della comunicazione degli addebiti è compatibile o meno con le regole comunitarie della concorrenza. L'invio di una comunicazione degli addebiti non pregiudica il risultato finale della procedura.

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/09/120&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Fonte: Commissione europea, 19 marzo 2009)

PARLAMENTO EUROPEO

NOTIZIE ED ANTICIPAZIONI



AMBIENTE

ATTIVITÀ INDUSTRIALI MENO INQUINANTI

Il Parlamento si è pronunciato su una direttiva volta a attualizzare, semplificare e rafforzare le norme vigenti relative alla prevenzione e alla riduzione delle emissioni inquinanti di decine di migliaia di industrie nell'UE: da quelle chimiche e metallurgiche, alle cartiere, alle concerie, agli impianti di combustione e di gestione dei rifiuti e ai grandi allevamenti. I deputati sono favorevoli alla fissazione di limiti più stringenti ma chiedono anche una maggiore flessibilità.

L'attività industriale rappresenta una parte importante della nostra economia ma, al tempo stesso, contribuisce all'inquinamento ambientale, alla produzione di rifiuti e al consumo di energia. Nonostante la riduzione delle emissioni realizzata nel corso degli ultimi decenni, l'attività industriale resta una delle principali fonti di sostanze inquinanti. La Commissione ha quindi avanzato una proposta che mira a rivedere e a fondere in una sola direttiva sette direttive esistenti relative alle emissioni industriali, tra le quali la direttiva sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (direttiva IPPC) che riguarda circa 52.000 impianti.

Adottando con 402 voti favorevoli, 189 contrari e 54 astensioni la relazione di Holger **KRAHMER** (ALDE/ADLE, DE), il Parlamento chiede modifiche sostanziali alla direttiva proposta della Commissione che ha lo scopo di migliorare la tutela dell'ambiente, promuovere l'innovazione tecnica, semplificare la legislazione e ridurre al tempo stesso gli oneri amministrativi inutili. La direttiva stabilisce norme riguardanti la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da una serie di attività industriali. Fissa inoltre norme intese a evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni di tali attività nell'aria, nell'acqua e nel terreno, e a impedire la produzione di rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Le attività contemplate riguardano, tra l'altro, gli impianti di combustione, di raffinazione di petrolio e gas, di gassificazione e di liquefazione di combustibili e di produzione di coke. Ma anche la produzione e trasformazione dei metalli, l'industria dei minerali (produzione di amianto, vetro e prodotti ceramici), l'industria chimica, le cartiere, gli impianti di tintura dei tessili e di concia delle pelli, i grandi macelli e gli allevamenti intensivi di pollame e suini, la gestione dei rifiuti (trattamento, stoccaggio, incenerimento e co-incenerimento, rigenerazione, ricondizionamento e recupero, incluse le discariche) e il trattamento di acque reflue.

I deputati accolgono con favore la proposta della Commissione volta a **estendere il campo d'applicazione** della direttiva agli impianti di combustione di potenza termica compresa pari o superiore a 20 MW (attualmente sono inclusi quelli da almeno 50 MW). Tuttavia, chiedono di escludere gli impianti di combustione con potenza termica nominale inferiore a 50 MW e che funzionano per non più di 500 ore all'anno (contro le 350 ore proposte dalla Commissione). Approvando un emendamento del PPE/DE, precisa però che, per quanto riguarda le strutture sanitarie, il calcolo della potenza termica deve considerare unicamente la «normale capacità di esercizio» degli impianti, per evitare di penalizzare gli ospedali per le loro emissioni potenziali non effettive.

Riguardo agli **allevamenti**, approvando un emendamento del PPE/DE e dell'IND/DEM l'Aula ha respinto la proposta della Commissione di modificare l'attuale campo d'applicazione distinguendo quelli attivi nell'allevamento di polli da carne da quelli dedicati alle galline ovaiole, alle anatre e ai tacchini. Propone invece di mantenere una sola categoria di allevamenti di pollame con 40.000 posti. Accoglie invece con favore l'estensione del campo d'applicazione alle attività di conservazione del legno e dei prodotti in legno, includendo però impianti di minore capacità rispetto alla proposta.

Come accade attualmente, i gestori degli **impianti devono ottenere un'autorizzazione** da parte dalle autorità competenti a svolgere la propria attività. L'autorizzazione è concessa solo agli impianti conformi ai requisiti previsti dalla direttiva, fermo restando che gli Stati membri hanno la facoltà di includere ulteriori disposizioni generali vincolanti per talune categorie di impianti, impianti di combustione e impianti di incenerimento o di coincenerimento dei rifiuti. In caso di violazioni che causano un pericolo per la salute umana e per l'ambiente, l'esercizio dell'impianto dovrà essere sospeso.

Gli Stati membri devono accertarsi che l'autorizzazione includa tutte le misure necessarie per soddisfare i principi generali riguardo agli **obblighi fondamentali dei gestori** fissati dalla direttiva. I gestori, ad esempio, devono prendere opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicare le migliori tecniche disponibili, verificare i fenomeni di inquinamento significativi, evitare la produzione di rifiuti o provvedere a recuperarli e ad eliminarli evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente. Devono anche utilizzare l'energia in modo efficace, adottare le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze, evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e ripristinare il sito stesso.

Tra le misure da prendere per accertarsi del rispetto di questi requisiti, vi sono le disposizioni che garantiscono la protezione del terreno e delle acque sotterranee e per la gestione dei rifiuti prodotti dall'impianto, opportuni requisiti di controllo degli scarichi, il controllo periodico delle sostanze pericolose e il rispetto di **valori limite di emissione** fissati per una serie di sostanze inquinanti elencate dalla direttiva e per le altre sostanze che possono essere emesse dall'impianto interessato in quantità significativa, in considerazione della loro natura, e delle loro potenzialità di trasferimento dell'inquinamento da un elemento ambientale all'altro. Gli emendamenti per rendere più o meno stringenti i valori di emissioni sono stati tutti respinti, eccetto - proposto dall'ALDE - uno che prevede un limite più elevato per talune caldaie a gas.

A questo proposito, i deputati sono favorevoli alla fissazione di **valori limite più stringenti** proposti dalla Commissione per impianti di combustione specifici e per le emissioni di SO₂ (diossido di zolfo) NO_x (ossidi di azoto), polveri e CO (monossido di carbonio). Tuttavia, per migliorare la flessibilità, chiedono di cambiare la procedura per fissare questi limiti o introdurne di nuovi. Inoltre, per ridurre il ricorso a deroghe che distorcerebbero il mercato, ritengono che la Commissione debba fissare dei valori limite minimi, da non superare in nessun caso. Allo stesso tempo, per attribuire maggiore flessibilità alle autorità che rilasciano le autorizzazioni, i deputati ritengono che i valori limite delle emissioni per gli impianti individuali debbano essere basati sulle migliori tecniche disponibili, ma adattabili alle circostanze locali.

Altri emendamenti mirano a ridurre ulteriormente gli oneri amministrativi, a semplificare le norme sulla notifica e sulle ispezioni e a migliorare l'informazione del pubblico.

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/064-51320-068-03-11-911-20090309IPR51319-09-03-2009-2009-false/default_it.htm

(Fonte: Parlamento europeo, 10 marzo 2009)

BILANCIO

FONDI EUROPEI: DOVE INVESTIRLI?

È importante decidere come investire i fondi comunitari.

I fondi comunitari sono soldi tuoi. Decidi tu come spenderli. Con le elezioni di giugno si può! Nuove infrastrutture, protezione dell'ambiente, ricerca medica, formazione professionale, protezione dei consumatori ed aiuti allo sviluppo. Sono gli europarlamentari a dare l'ok al bilancio annuale dell'Unione Europea.

Le prossime elezioni europee di giugno ti danno la possibilità di scegliere le priorità del futuro bilancio europeo.

Contribuisci a stabilire l'agenda delle priorità scegliendo i tuoi eurodeputati!

Siamo tutti d'accordo sul fatto che i fondi europei vadano spesi al meglio. Sì, ma quali sono le misure su cui concentrarsi? Ecco una lista di campi su cui l'UE interviene con i suoi contributi. Tu quali privilegeresti?

Mobilità: L'Europa finanzia la costruzione di strade, ferrovie, ponti, aeroporti, linee elettriche e condutture per ridurre le disparità tra le regioni e incoraggiare la mobilità all'interno del suo territorio.

Agricoltura e protezione dell'ambiente: La sicurezza e la qualità degli alimenti, il benessere degli animali e l'attenzione per le comunità rurali sono da sempre priorità in Europa. Il supporto agli agricoltori va di pari passo con la tutela dell'ambiente.

Educazione: L'Unione Europea agevola gli scambi internazionali per studenti. Sono già un milione e mezzo gli universitari che hanno aderito al progetto "Erasmus", che prevede la possibilità di studiare per qualche mese in un altro Paese.

Lotta alle discriminazioni: Fondi europei sono destinati ad aiutare l'inserimento lavorativo delle persone più deboli. È il caso del programma "Accesso" che ha aiutato molti rom spagnoli ad acquisire competenze professionali, a trovare un lavoro ed una casa, e ad accedere al sistema scolastico e sanitario.

Ricerca: Fondi a sostegno della ricerca a 360 gradi - in campo medico, sul cancro, sulla qualità degli alimenti, e per l'auto ecologica e nuove forme di energia pulita. Nel 2009 il finanziamento alla ricerca è aumentato dell'11 per cento per aiutare il rilancio della competitività durante la crisi.

Piccole e medie imprese: Costituiscono più del 90 per cento dell'economia europea. Sostenerle significa aumentare la competitività, creare nuovi posti di lavoro e creare sviluppo.

Terzo mondo: Un ruolo globale comporta un impegno globale. L'Unione Europea mette a disposizione ingenti fondi per i Paesi in via di sviluppo, per agevolare i processi di pace nelle aree di conflitto e stanziare aiuti umanitari nei Paesi extra UE colpiti da disastri naturali.

Come si decide il bilancio?

Il Parlamento Europeo decide come investire il bilancio annuale a quattro mani con il Consiglio Europeo. Al Parlamento spetta l'ultima parola, e stabilisce l'ammontare degli investimenti nelle regioni disagiate, per la tutela dell'ambiente, la ricerca e l'educazione. Inoltre il Parlamento controlla che i soldi siano spesi in modo corretto.

Bilancio UE: fatti e cifre

- Il bilancio dell'UE per il 2009 è di 133 Miliardi
- Corrisponde circa all'1 % del PIL di ogni Stato membro
- ...o 270 euro per cittadino all'anno
- 44% del bilancio 2009 verrà speso in competitività e sviluppo regionale
- 43% del bilancio 2009 è dedicato ad ambiente e agricoltura
- Il resto finanzia azioni esterne, giustizia e amministrazione
- Il bilancio è speso per migliorare la vita di tutti gli europei
- Attenzione particolare alle regioni più povere e alle minoranze
- Tra gli obiettivi stimolare la crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro

http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/034-51872-082-03-13-905-20090316STO51823-2009-23-03-2009/default_it.htm

(Fonte: Parlamento europeo, 18 marzo 2009)

ECONOMIA

COORDINARE I PIANI DI SALVATAGGIO ECONOMICO

Il Parlamento sollecita il coordinamento dei piani di salvataggio economico, mettendo in guardia dalla crescita del debito pubblico, un esame del comportamento tenuto dalle banche e degli aiuti che riceveranno e un migliore accesso al credito per le PMI e i cittadini. Chiede anche un'iniziativa europea a favore dell'occupazione e la possibilità di applicare un tasso d'IVA ridotto per le attività ad alta intensità di manodopera, nonché il rilancio degli investimenti, in particolare nelle TEN-T.

Approvando con 526 voti favorevoli, 105 contrari e 22 astensioni la relazione di Anne **FERREIRA** (PSE, FR), il Parlamento accoglie con favore l'iniziativa della Commissione di varare un piano europeo di ripresa economica in risposta alla grave crisi in atto. Tuttavia, ne sottolinea la formulazione «troppo vaga» e paventa il rischio che la sua attuazione prenda «un certo tempo». Rileva inoltre che la maggior parte delle misure comunitarie proposte «poggia su un esercizio di redistribuzione nel bilancio di finanziamenti già programmati e non sulla mobilitazione di nuove risorse di bilancio».

In proposito, nel ricordare che tale redistribuzione «potrebbe ostacolare le politiche esistenti», chiede ulteriori dettagli sulla fase di sviluppo di ciascun progetto e rammenta che qualsiasi modifica del livello di pagamenti dovrà essere approvato dai due rami dell'autorità di bilancio (Parlamento europeo e Consiglio). Accogliendo un emendamento del PSE, l'Aula ribadisce anche «l'urgente necessità di rafforzare il bilancio europeo, rivedendone la dotazione e la struttura di spesa».

I deputati rilevano poi che la principale **priorità del piano di ripresa** «deve consistere nel promuovere l'economia e la competitività dell'Unione europea al fine di tutelare le opportunità e la sicurezza dei cittadini ed evitare un aumento della disoccupazione». Il piano di ripresa dovrebbe quindi «invertire il declino economico consentendo ai mercati finanziari di riprendere un normale funzionamento, favorire gli investimenti e migliorare le opportunità per la crescita e l'occupazione». Anche perché, come suggerito dal PSE, la crisi «peggiora di giorno in giorno» e, quindi, in assenza di un intervento pubblico «più deciso ed efficace» l'UE e i paesi limitrofi «si avvicinano sempre più a una profonda crisi sociale e politica che mette alla prova la solidarietà europea».

Raccomandando **il coordinamento dei piani nazionali** di ripresa economica quale requisito essenziale per l'efficacia, i deputati mettono in guardia contro il rischio che le soluzioni adottate «sfocino nella somma delle politiche nazionali, con conflitti e costi potenziali, pregiudicando il mercato unico e l'unione economica e monetaria e indebolendo il ruolo dell'Unione europea quale attore globale».

Approvando un emendamento dell'ALDE, i deputati chiedono anche di valutare i benefici che potrebbero derivare dalla creazione di un **fondo sovrano europeo**, «il cui costo per il servizio del debito sia inferiore a quello relativo all'aggregato equivalente dei debiti nazionali», e che sia di natura temporanea e venga trasferito dopo un certo periodo ai debiti nazionali». Al contempo, facendo proprio un emendamento del PSE, sostengono la decisione dei membri UE del G20 «di un'azione definitiva contro i **paradisi fiscali** e le giurisdizioni non collaborative concordando quanto prima un pacchetto di sanzioni». Sottolineano inoltre l'importanza di una convergenza a livello mondiale per affrontare questo problema.

Il Parlamento ribadisce che tutti gli aiuti finanziari devono essere «tempestivi, mirati e temporanei». Ammonendo sui possibili rischi di esclusione e di abbandono della politica di concorrenza dell'Unione europea, invita a ripristinare, non appena possibile, i mercati equi e competitivi definiti dai trattati.

Inoltre, nel prendere atto con preoccupazione della rapida **crescita del debito pubblico e dei deficit di bilancio**, esprime il timore che il debito pubblico possa diventare un onere eccessivo per le future generazioni. Sollecita quindi il ritorno a finanze statali sane «non appena possibile», come previsto dal Patto rivisto di stabilità e crescita.

Allo stesso tempo il Parlamento è dell'avviso che l'attuale crisi «non sollevi l'Unione europea dalla sua responsabilità di promuovere lo sviluppo internazionale e la lotta contro la povertà nel mondo». Mette inoltre in guardia contro il rischio di un ritorno a **politiche protezionistiche** e auspica la tempestiva conclusione del ciclo di negoziati commerciali di Doha che potrebbe favorire la ripresa.

Ripristinare la fiducia nel settore finanziario

Il Parlamento si compiace delle misure a breve termine adottate per ripristinare la fiducia nel sistema finanziario, ma ricorda che tali misure d'emergenza «non sono sufficienti per risolvere alcuni dei problemi fondamentali alla base della crisi», vale a dire «gli squilibri globali, l'assunzione di rischi estremi, il ricorso alla leva finanziaria e la predilezione per il breve termine». Nel ribadire la necessità di esaminare i sistemi di remunerazione quale possibile fonte di instabilità finanziaria, auspica un'azione coordinata fra gli Stati membri che preveda **garanzie bancarie generali** ed esplicite a livello nazionale a copertura delle passività, ma escluda il capitale azionario. Approvando un emendamento dell'ALDE, invita gli Stati membri dell'area euro a esaminare la possibilità di «un grande prestito europeo», da essi «garantito in solido».

I deputati insistono poi sul fatto che i principali motivi alla base dell'eccezionale intervento pubblico nel sistema finanziario sono la necessità di **garantire la tutela dei risparmi e la concessione di crediti** ai singoli e alle imprese, comprese le PMI. Ribadiscono inoltre che occorre riservare un'attenzione particolare al ripristino dei normali livelli di estensione del credito da parte delle banche al momento della definizione di un nuovo quadro regolamentare, soprattutto al fine di rilanciare il processo di cartolarizzazione, «essenziale per la ripresa del finanziamento per le ipoteche, l'acquisto di vetture e le carte di credito».

Allo stesso tempo, il Parlamento ricorda che le autorità di regolamentazione e le altre autorità competenti degli Stati membri devono **controllare in modo approfondito le attività svolte da banche e banchieri** negli ultimi mesi e stabilire se al crollo del sistema bancario «possano aver contribuito comportamenti repressibili se non fraudolenti». Ritiene inoltre che sia necessario attuare un rigoroso **monitoraggio dei pacchetti di salvataggio degli istituti finanziari**, in modo da garantire condizioni di parità. Reputando che i piani di salvataggio del settore bancario debbano essere soggetti alla condizionalità in termini di incentivi monetari, concessione di crediti, condizioni di prestito, ristrutturazione del settore e salvaguardia dei regimi sociali, chiede alla Commissione di effettuare un'analisi precisa del loro impatto sulla competitività del settore finanziario e sul funzionamento del mercato interbancario.

Per i deputati occorre anche potenziare il ruolo della Banca centrale europea nel monitoraggio della stabilità finanziaria nell'area dell'euro, in particolare in termini di **supervisione del settore bancario** a livello dell'Unione europea. Sottolineano poi che le iniziative in materia di regolamentazione devono mirare a creare trasparenza, sostenibilità, stabilità e ad «aumentare la responsabilità dei soggetti finanziari nel mercato».

Ricordando alla Commissione il suo obbligo di dare seguito alle richieste avanzate dal Parlamento in materia di **hedg fund e dei fondi di private equity**, ritengono che le agenzie di rating del credito dovrebbero colmare le lacune informative e divulgare le incertezze e i conflitti di interesse. Ribadiscono poi la necessità di rivedere e migliorare le politiche contabili «per evitare gli effetti di aggravamento congiunturale».

In una risoluzione specifica sul Vertice di primavera - adottata con 579 voti favorevoli, 94 contrari e 21 astensioni - il Parlamento sottolinea che la piena affidabilità, efficienza e trasparenza dei mercati finanziari «sono il presupposto di un'economia europea sana e innovativa, capace di generare crescita e posti di lavoro».

Un'attenzione particolare per le PMI per tutelare l'occupazione

Nella relazione, il Parlamento raccomanda «vivamente» di garantire con urgenza in tutta l'Unione europea un **accesso adeguato e ragionevole al credito** alle PMI, ai cittadini e ai settori che vedono il loro futuro sostenibile compromesso dalla crisi. Sottolineando poi come le PMI stiano affrontando «gravi problemi di liquidità» e un limitato accesso al credito, suggerisce di rispettare un periodo massimo di 30 giorni per i pagamenti a loro dovuti da autorità pubbliche e dai clienti privati.

La risoluzione sul Vertice aggiunge poi la richiesta di anticipare l'introduzione dello Small Business Act, varare e attuare in tempi rapidi la normativa sullo statuto della società privata e introdurre un brevetto comunitario. Chiede inoltre di aumentare gli investimenti nella ricerca e sottolinea che, liberalizzando ulteriormente il mercato interno delle telecomunicazioni, dell'energia e della ricerca, l'Europa potrà «uscire rafforzata dagli attuali sconvolgimenti economici».

Auspiciando che il Consiglio di primavera giunga a un accordo su un orientamento chiaro e misure concrete per salvaguardare l'occupazione e creare nuove opportunità di lavoro, i deputati chiedono anche il lancio effettivo di una vasta **iniziativa europea dell'occupazione**. Si tratterebbe, da un lato, di garantire che un'impresa possa essere creata in qualunque luogo nell'Unione europea in tre giorni e senza spese e che le formalità per l'assunzione dei primi lavoratori dipendenti possano essere espletate attraverso uno sportello unico. Dall'altro, occorre rafforzare i finanziamenti e gli investimenti a favore della formazione. Gli Stati membri, inoltre, dovrebbero investire nell'economia sociale e attuare i principi della flessibilità e della sicurezza, «garantendo al contempo una protezione sociale adeguata per tutti».

Il Parlamento chiede poi al Consiglio di approvare la proposta di dare a tutti gli Stati membri l'opzione di applicare un'**aliquota IVA ridotta** per i servizi ad alta intensità di manodopera prestati a livello locale, «alla luce del loro potenziale effetto di stimolo per l'occupazione e la domanda». Mentre gli Stati membri dovrebbero considerare la possibilità di **ridurre la tassazione del lavoro** per le fasce salariali più basse «al fine di aumentare il potere d'acquisto e di stimolare la domanda dei prodotti al dettaglio».

La risoluzione sul Vertice sostiene, tra l'altro, l'introduzione di soluzioni innovative (quali ad esempio **buoni per l'acquisto di servizi domestici** e di custodia dei bambini, sussidi per l'assunzione di persone appartenenti a categorie vulnerabili), già sperimentate con successo in alcuni Stati membri. Chiede inoltre agli Stati membri di prevedere normative su questioni quali il salario minimo, conformemente alle tradizioni nazionali, «in modo da permettere ai lavoratori a tempo pieno di ottenere dai loro guadagni un tenore di vita decoroso». Inoltre, affinché l'Europa disponga di una forza lavoro «sana», rileva l'importanza di infrastrutture efficienti di custodia dei bambini per permettere di conciliare vita professionale e vita familiare. Gli Stati membri dovrebbero anche rinnovare le politiche d'immigrazione per attrarre persone altamente qualificate.

Con 609 voti favorevoli, 60 contrari e 27 astensioni, l'Aula ha peraltro approvato la proposta di decisione della Commissione sugli orientamenti degli Stati membri in materia di occupazione. Nella relativa risoluzione - approvata con 548 voti favorevoli, 74 contrari e 3 astensioni - il Parlamento si dice però convinto che la Commissione debba essere pronta ad adottare «misure eccezionali», tra cui un ampliamento dell'accesso al Fondo di adeguamento alla globalizzazione in modo da sostenere una più ampia gamma di situazioni, inclusi i lavoratori temporanei che hanno perso il lavoro. Rileva poi l'importanza «di non lasciare che la crisi eserciti una pressione negativa sui salari».

Facendo proprio un emendamento del PSE, inoltre, l'Aula ritiene che gli obiettivi principali della politica occupazionale dell'UE devono essere di conservare il maggior numero di posti di lavoro, aiutare a creare occupazione e sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori disoccupati

Investimenti intelligenti e sostenibili

Nella relazione adottata, i deputati rilevano la necessità di **investimenti considerevoli**, «derivanti da uno sforzo coordinato e senza precedenti», nei settori dell'energia, dell'ambiente e delle infrastrutture «per favorire lo sviluppo sostenibile, contribuire alla creazione di posti di lavoro di qualità e garantire la coesione sociale». Anche perché ritengono che «una forte politica pubblica degli investimenti mirante a creare un'economia a basse emissioni di carbonio rivesta la massima importanza per far fronte alla recessione economica».

Rilevando l'importanza delle reti transeuropee, chiedono lo sviluppo di nuovi metodi finanziamento delle infrastrutture di trasporto e di aumentare il bilancio dei progetti TEN-T, includendoli inoltre tra i progetti idonei a beneficiare dei 5 miliardi di euro addizionali da utilizzare in base al piano di rilancio.

Con 302 voti favorevoli e 340 contrari, l'Aula ha però respinto un emendamento del PSE che invitava la Commissione a promuovere un accordo tra gli Stati membri per l'emissione congiunta di titoli (ad esempio le **euroobbligazioni**) «come ulteriore strumento finanziario per sostenere le principali priorità politiche europee».

Crisi, ambiente e New green deal

I deputati invitano inoltre gli Stati membri a riformare i loro sistemi fiscali «per assicurare che determinati settori aventi un pesante impatto sull'ambiente, quali l'agricoltura, i trasporti e l'energia, operino in modo sostenibile». Adottando un emendamento proposto dai Verdi, inoltre, chiedono al Consiglio di dare la possibilità agli Stati membri di applicare un'aliquota IVA ridotta per i beni e i servizi efficienti sul piano energetico. Il piano di ripresa, inoltre, dovrebbe predisporre un accordo internazionale equo e giusto che subentri al protocollo di Kyoto nel 2012.

Più in particolare, in una ulteriore risoluzione sui cambiamenti climatici - adottata con 610 voti favorevoli, 50 contrari e 25 astensioni - il Parlamento sottolinea che, nel quadro dell'attuale crisi finanziaria ed economica, l'obiettivo dell'Unione europea di lottare contro i cambiamenti climatici può integrare grandi e importanti opportunità economiche per lo sviluppo di nuove tecnologie, la creazione di posti di lavoro e il rafforzamento della sicurezza energetica. In proposito, rileva che un accordo a Copenaghen potrebbe fornire l'impulso necessario per un '**Nuovo corso verde**' che rilanci la crescita economica, promuova le tecnologie verdi e garantisca questi nuovi posti di lavoro nell'UE e nei paesi in via di sviluppo. Ritiene inoltre della massima importanza adottare un piano d'azione più completo sul finanziamento futuro della politica climatica che copra tutti i pertinenti settori e fonti di finanziamento.

Link utili

[Ordine del giorno](#) del Consiglio europeo

[Comunicazione della Commissione](#): Un piano europeo di ripresa economica

[Comunicazione della Commissione](#): Dalla crisi finanziaria alla ripresa - Un quadro d'azione europeo

[Comunicazione della Commissione](#): Relazione sull'attuazione del programma comunitario di Lisbona 2008- 2010

(Fonte: Parlamento europeo, 11 marzo 2009)

ENERGIA

PETROLIO: RIDURRE IL CONSUMO E PROMUOVERE GLI INVESTIMENTI

Auspiciando un mutamento radicale della politica energetica UE, il Parlamento chiede di ridurre il consumo di petrolio e di favorire il risparmio, le alternative con minori emissioni di carbonio e modalità di trasporto più sostenibili. Al contempo, sollecita investimenti nelle infrastrutture, compreso l'oleodotto Costanza-Trieste, relazioni più dinamiche con i paesi fornitori e maggiore trasparenza dei mercati. Ma rifiuta il ricorso alle scorte per far fronte alla volatilità dei prezzi.

Approvando con 471 voti favorevoli, 190 contrari e 16 astensioni una risoluzione alternativa alla relazione di Herbert **REUL** (PPE/DE, DE) promossa da PPE/DE e PSE, il Parlamento osserva anzitutto che «è sempre più pressante la necessità di sviluppare una politica energetica comunitaria coerente e globale che garantisca la sicurezza degli approvvigionamenti in un momento in cui l'Unione europea sta diventando sempre più dipendente dalle importazioni». Anche perché il petrolio «è una risorsa destinata all'esaurimento» e la dipendenza dell'Unione europea dalle importazioni di petrolio «raggiungerà il 95% entro il 2030». Occorre quindi un «cambiamento radicale della politica energetica dell'Unione europea».

Ridurre la domanda di petrolio e sostenere le alternative

Per i deputati devono essere perseguite «con determinazione» tutte le misure che potrebbero comportare «una **riduzione della domanda** di vettori energetici fossili». Invitano quindi gli Stati membri a concedere sostegno finanziario agli investimenti in fonti energetiche alternative, come le energie rinnovabili. Dovrebbero inoltre attribuire la priorità alle misure di sensibilizzazione dei consumatori intese a promuovere l'acquisto di beni e servizi efficienti sotto il profilo energetico.

Il Parlamento ritiene che il ricorso al petrolio e ad altre fonti di energia ad alta intensità di carbonio debba essere ridotto, sia aumentando l'efficienza energetica sia adottando soluzioni più neutre in termini di emissioni di carbonio. E' quindi depennato il riferimento all'energia nucleare quale fonte a bassa emissione di CO₂ che compariva nella relazione originaria. Chiede anche alle compagnie petrolifere di reinvestire i loro profitti nella promozione della tecnologia per il risparmio energetico e della ricerca sui sostituti del petrolio, in particolare per le applicazioni nel settore dei trasporti.

Ma la crescita del consumo di petrolio **nel settore dei trasporti** potrà essere ridotta a medio e lungo termine soltanto applicando «ulteriori misure mirate per trasferire i trasporti e la mobilità verso modalità più sostenibili, che consumino meno petrolio». Oppure «che non ne consumino affatto, quali i trasporti su rotaia e i trasporti per via navigabile, così come le catene di mobilità intermodali nelle aree

urbane (percorsi pedonali, piste ciclabili, mobilità pubblica/collettiva)». I deputati si dicono inoltre convinti che possibile conseguire notevoli risparmi energetici grazie al maggiore impiego dei moderni sistemi di gestione del traffico, nonché con una più decisa promozione di sistemi logistici ecologici.

Avendo tuttavia dubbi «in merito all'idoneità a medio e lungo termine dei **biocarburanti** di prima generazione per sostituire il petrolio», i deputati sollecitano sforzi più intensi nella ricerca su carburanti sintetici. D'altro canto, riconoscendo la rilevanza delle PMI nella produzione di biocarburanti e di altre fonti energetiche rinnovabili, invitano la Commissione a intervenire «per agevolare l'accesso ai mercati di detti carburanti», soggetti a barriere tecniche e regolamentari che ostacolano la produzione e la vendita di tali prodotti.

Promuovere gli investimenti e le interconnessioni

Sollecitando lo sviluppo di metodi di estrazione del petrolio «più ecologici», il Parlamento chiede alle compagnie petrolifere di reinvestire «i loro recenti consistenti profitti nella prospezione e nello sviluppo di nuove riserve petrolifere». Rispetto alla relazione originaria, è stato però soppresso un paragrafo che sottolineava «l'importanza della regione artica dal punto di vista della produzione petrolifera, dal momento che si ritiene possieda fino a un quarto delle riserve mondiali non ancora scoperte». Ma i deputati esprimono preoccupazione per gli effetti che l'attuale crisi creditizia ha sulle possibilità di investire nell'industria petrolifera e invitano quindi la Commissione e gli Stati membri a predisporre incentivi agli investimenti, ma senza «sostituire gli investimenti e il capitale privato con il denaro pubblico».

Nel rilevare poi l'importanza centrale di relazioni di buon vicinato con gli Stati di transito, il Parlamento prende atto dell'esclusione di oleodotti dalle reti transeuropee nel settore dell'energia e chiede agli Stati membri e alla Commissione di prendere in considerazione l'inclusione di infrastrutture petrolifere nelle TEN-E. Sottolinea poi che i nuovi progetti relativi alle infrastrutture petrolifere, come le condotte Odessa-Danzica e Costanza-Trieste, «dovrebbero restare progetti ad alta priorità di interesse europeo».

Rafforzare il dialogo con i paesi produttori

Il Parlamento sollecita «relazioni più dinamiche» tra l'Unione europea e i paesi produttori di petrolio, che puntino a creare «un contesto più stabile e tranquillo per l'approvvigionamento e la fissazione dei prezzi, nell'interesse di tutte le parti interessate e dell'economia mondiale nel suo insieme». Invita infine la Commissione al dialogo con le compagnie petrolifere e con i paesi di estrazione, «mirato a individuare vie per poter consolidare gli investimenti nonostante le fluttuazioni dei prezzi e degli utili».

Mercati più trasparenti. Non ricorrere alle riserve contro la volatilità dei prezzi

I deputati esprimono preoccupazione «per la crescente e sfrenata volatilità registrata dai prezzi del petrolio nel 2008, che si ripercuote negativamente sull'intera economia dell'Unione europea e sui suoi consumatori». Sollecitano anche la Commissione e gli Stati membri «a garantire il massimo livello possibile di trasparenza sui mercati dell'energia». Pongono poi in risalto la necessità di dare la priorità al **monitoraggio della concorrenza** a livello di lavorazione e vendita del petrolio e dei prodotti petroliferi e di assicurare una maggiore trasparenza dei dati sulle scorte petrolifere commerciali.

In tale contesto, accolgono con favore l'idea di studiare l'utilità e i costi della **pubblicazione settimanale del livello delle scorte**, invitando la Commissione a inserire i risultati di detta analisi nelle successive misure legislative. Sottolineando poi che le riserve strategiche hanno lo scopo «di contrastare blocchi fisici in caso di forniture irregolari», respingono «tutti i tentativi volti a contrastare la volatilità dei prezzi ricorrendo alle riserve».

(Fonte: Parlamento europeo, 11 marzo 2009)

TRASPORTI

IL PARLAMENTO VARA IL TERZO PACCHETTO MARITTIMO

Il Parlamento ha adottato otto testi legislativi che hanno lo scopo di rafforzare l'attuale normativa UE per proteggere le coste europee dagli incidenti e migliorare la sicurezza di passeggeri ed equipaggi. I testi riguardano le ispezioni delle navi, i controlli dello Stato di approdo, il sistema UE di monitoraggio del traffico, le inchieste sugli incidenti, la responsabilità nel trasporto di passeggeri, l'assicurazione degli armatori e il rispetto degli obblighi dello Stato di bandiera.

Gli otto regolamenti e direttive che compongono il terzo pacchetto marittimo (chiamato anche Erika III) rendono infatti più rigorosi i requisiti di sicurezza delle navi battenti bandiera europea e di tutte quelle che solcano i mari dell'UE. Le nuove norme prevedono la creazione di una "lista nera" permanente delle imbarcazioni pericolose e più frequenti ispezioni. Impongono inoltre l'obbligo per le navi europee di rispettare gli standard di sicurezza internazionali, fissano più rigorosi requisiti in materia di assicurazione e una migliore compensazione dei passeggeri vittime di incidenti. Dovrà poi essere istituita in ogni Stato membro un'autorità indipendente che abbia il potere di lanciare operazioni di soccorso e di decidere dove fare approdare le navi in difficoltà.

Ispezioni più frequenti e rigorose

Adottando con 641 voti favorevoli, 15 contrari e 15 astensioni la relazione di Dominique **VLASTO** (PPE/DE, FR), il Parlamento ha approvato il compromesso raggiunto dal comitato di conciliazione sulla direttiva che intende migliorare il rispetto della legislazione internazionale e comunitaria su sicurezza marittima, tutela dell'ambiente marino e condizioni di vita e di lavoro a bordo delle navi battenti tutte le bandiere. Il provvedimento definisce inoltre criteri comuni per il controllo delle navi da parte dello Stato di approdo e armonizza le procedure di ispezione e fermo. Introduce poi in tutta l'UE un sistema di controllo da parte dello Stato di approdo per cui le navi che presentano un rischio più elevato sono sottoposte ad ispezioni più dettagliate con maggiore frequenza. Gli Stati membri dovranno applicare le disposizioni della direttiva a partire dal 1° gennaio 2011.

Più in particolare, a tutte le navi che fanno scalo in un porto o - come richiesto dai deputati - in un ancoraggio al largo del porto di uno Stato membro dovrà essere attribuito, in una banca dati sulle ispezioni, un **profilo di rischio** che ne determina la rispettiva priorità di ispezione nonché la frequenza e la portata delle ispezioni. Il profilo di rischio sarà determinato da una combinazione di parametri come il tipo, l'età e la bandiera della nave, gli organismi riconosciuti interessati e la prestazione della compagnia, ma anche il numero di carenze e di fermi constatati in un determinato periodo. Questi criteri e le corrispondenti ispezioni da realizzare sono precisati in un allegato della direttiva. Le navi a rischio elevato dovranno essere ispezionate ogni sei mesi, mentre quelle classificate come di "priorità assoluta" - perché già coinvolte in incidenti, per esempio - potranno essere sottoposte a un controllo «indipendentemente dal periodo intercorso dalla loro ultima ispezione periodica», a discrezione dell'ispettore.

Inoltre, gli Stati membri dovranno **rifiutare l'accesso** ai loro porti e ancoraggi a tutte le navi che battono la bandiera di uno Stato la cui percentuale di fermi rientra nella lista nera adottata a livello internazionale (MOU) e che sono state fermate, o hanno scontato un divieto di esercizio, più di due volte nel corso dei precedenti tre anni. Il rifiuto di accesso potrà essere revocato solo dopo tre mesi, dopo una nuova ispezione "estesa" (i cui costi incomberanno sul proprietario o l'armatore) che accerti la conformità della nave.

Se la nave è sottoposta a un secondo rifiuto di accesso, il periodo per la revoca si estende a 12 mesi. Ogni fermo successivo, invece, potrà essere revocato solamente dopo un periodo di 24 mesi. Se i criteri non sono soddisfatti trascorso questo periodo, alla nave è imposto un **rifiuto di accesso permanente**. Lo stesso vale per tutte le navi cui è imposto un fermo dopo il terzo rifiuto di accesso.

La direttiva si applica alle navi e relativi equipaggi che fanno scalo o ancoraggio in un porto di uno Stato membro per effettuare un'attività di interfaccia nave/porto. Sono esclusi dal suo ambito di applicazione i pescherecci, le navi da guerra, i macchinari navali ausiliari, le imbarcazioni in legno di costruzione rudimentale, le navi di Stato usate per scopi non commerciali e le imbarcazioni da diporto che non si dedicano ad operazioni commerciali.

Adottando con 665 voti favorevoli, 19 contrari e 4 astensioni la relazione di Luis **de GRANDES PASCUAL** (PPE/DE, ES), il Parlamento ha anche il compromesso raggiunto dal comitato di conciliazione in merito alla direttiva che stabilisce le misure che devono adottare gli Stati membri nel loro rapporto con gli organismi preposti all'ispezione, al controllo e alla certificazione delle navi per conformarsi alle convenzioni internazionali sulla sicurezza in mare e sulla prevenzione dell'inquinamento marino, pur perseguendo l'obiettivo della libera prestazione di servizi.

La direttiva che dovrà applicarsi entro due anni dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE, stabilisce che gli Stati membri dovranno assicurare che le navi battenti la loro bandiera «siano progettate, costruite, equipaggiate e mantenute in efficienza conformemente alle relative norme e procedure in materia di scafo, macchinari e impianti elettrici e di controllo fissati da un organismo riconosciuto».

In linea di principio, gli Stati membri, dovranno adoperarsi affinché le loro amministrazioni competenti diano adeguata esecuzione alle relative norme, in particolare riguardo alle ispezioni e al controllo delle navi e al rilascio dei certificati statuari. Potranno però anche decidere di affidare questi compiti, per le navi battenti la propria bandiera, ad altri organismi riconosciuti con i quali l'amministrazione nazionale competente dovrà instaurare un rapporto funzionale. In questo caso, gli Stati membri non potranno rifiutare di autorizzare un organismo riconosciuto a svolgere dette funzioni, ma potranno limitare il numero degli organismi da essi autorizzati. Inoltre, se uno Stato membro considera che l'organismo riconosciuto non possa più essere autorizzato a svolgere per suo conto questi compiti, potrà «sospendere o revocare tale autorizzazione».

Un altro regolamento - adottato sulla base di un accordo col Consiglio, con 655 voti favorevoli, 17 contrari e 5 astensioni - stabilisce le misure che devono essere adottate dagli organismi preposti all'ispezione, al controllo e alla certificazione delle navi per conformarsi alle convenzioni internazionali sulla sicurezza in mare e sulla prevenzione dell'inquinamento marino.

Obblighi dello Stato di bandiera

L'Aula ha poi adottato la relazione di Emanuel **FERNANDES** (PSE, PT) che sottoscrive la posizione comune del Consiglio in merito a una direttiva avente lo scopo di assicurare che gli Stati membri ottemperino con efficacia e coerenza ai loro obblighi in quanto Stati di bandiera, nonché di migliorare la sicurezza e prevenire l'inquinamento provocato dalle navi battenti bandiera di uno Stato membro. La

direttiva dovrà applicarsi entro due anni dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, anche se talune disposizioni saranno applicabili a partire dal terzo e dall'ottavo anno.

Più in particolare, stabilisce che, prima di consentire l'esercizio di una nave cui è stato concesso il diritto di battere la sua bandiera, lo Stato membro interessato dovrà adottare le misure che ritiene necessarie per assicurare che la nave in questione ottemperi alle norme e alle regolamentazioni internazionali applicabili. Dovrà quindi verificare i precedenti relativi alla sicurezza della nave con ogni mezzo ragionevole e, se necessario, consultare l'amministrazione del precedente Stato di bandiera per accertarsi se sussistano ancora anomalie o problemi di sicurezza da questo individuati e rimasti irrisolti.

Assicurazione degli armatori

Il Parlamento ha inoltre adottato la relazione di Gilles **SAVARY** (PSE, FR) che approva la posizione comune del Consiglio in merito alla direttiva che disciplina taluni aspetti degli obblighi cui sono soggetti gli armatori riguardo all'assicurazione per i crediti marittimi. La direttiva, che dovrà applicarsi entro il 1° gennaio 2012, si applica alle navi di stazza lorda pari o superiore a 300 tonnellate. Ma non alle navi da guerra, alle navi da guerra ausiliarie o alle altre navi di proprietà dello Stato o gestite dallo Stato impiegate per servizi pubblici a fini non commerciali.

In base alla direttiva ogni Stato membro dovrà prescrivere che gli armatori delle navi battenti la sua bandiera stipulino un'assicurazione che copra dette navi e che quelli delle navi battenti bandiera di un altro paese siano coperti da un'assicurazione quando dette navi entrano in un suo porto. Ciò, peraltro, non osta a che gli Stati membri, in conformità del diritto internazionale, impongano il rispetto di tale obbligo quando le navi si trovano nelle loro acque territoriali. L'importo dell'assicurazione per ciascuna nave per evento dovrà essere pari all'importo massimo applicabile per la limitazione di responsabilità conformemente a quanto stabilito Convenzione internazionale del 1996 sulla responsabilità e l'indennizzo per i danni causati dal trasporto via mare di sostanze nocive e potenzialmente pericolose (convenzione HNS).

L'esistenza dell'assicurazione dovrà essere comprovata da uno o più certificati rilasciati dal suo fornitore e presenti a bordo della nave. Se la lingua impiegata nei certificati non è né l'inglese né il francese né lo spagnolo, il testo dovrà includere una traduzione in una di queste lingue. Se il certificato non è a bordo, l'autorità competente potrà emanare nei confronti della nave un ordine di espulsione, il quale andrà notificato alla Commissione, agli altri Stati membri e allo Stato di bandiera interessato. In conseguenza dell'emanazione di tale ordine, ciascuno Stato membro dovrà rifiutare l'accesso della nave ai suoi porti fino alla notificazione del certificato da parte dell'armatore.

Responsabilità dei vettori

Adottando con 673 voti favorevoli, 18 contrari e 2 astensioni la relazione di Paolo **COSTA** (ALDE/ADLE, IT), il Parlamento ha sottoscritto il compromesso raggiunto con il Consiglio in sede di comitato di conciliazione riguardo a un regolamento che istituisce la disciplina comunitaria in materia di responsabilità e di copertura assicurativa per il trasporto di passeggeri via mare, quale definito dalla Convenzione di Atene del 1974 e dagli orientamenti IMO (i cui testi figurano negli allegati). Se così fosse, il regolamento diventerà applicabile a decorrere dalla data di entrata in vigore della Convenzione di Atene per la Comunità, ma - come richiesto dai deputati - «in ogni caso non più tardi del 31 dicembre 2012». Ma l'applicazione di alcune misure avverrà più tardi.

Per il trasporto internazionale le nuove norme si applicheranno da partire dal 2012. Per le tratte nazionali, invece, il regolamento si applicherà infatti entro il 2016 al trasporto via mare effettuato all'interno di un singolo Stato membro a bordo di navi appartenenti alle classi A (grandi vascelli) e, come richiesto dai deputati, anche a quelle di classe B (ossia quelle più comunemente usate per il

trasporto passeggeri nell'UE), ma dal 2018. Purché battano bandiera di uno Stato membro o siano registrate in uno Stato membro, oppure se il contratto di trasporto è stato concluso in uno Stato membro o il luogo di partenza o di destinazione è situato in uno Stato membro. La possibilità di estenderne l'applicazione a navi più piccole (classi C e D) sarà valutata entro giugno 2013.

I vettori dovranno pagare fino a 2.587 euro a titolo di risarcimento per la perdita o il deterioramento dei bagagli e fino a 460.000 euro in caso di lesioni fisiche o decesso imputabili a sua colpa o negligenza. Inoltre, quando la morte o le lesioni personali di un passeggero sono causate da un incidente marittimo, il vettore che ha realmente effettuato per intero o in parte il trasporto durante il quale il sinistro marittimo è avvenuto dovrà procedere a «un anticipo di pagamento sufficiente a coprire le necessità economiche immediate, proporzionalmente al danno subito, entro quindici giorni dall'identificazione della persona che ha titolo al risarcimento». E' però precisato che l'anticipo di pagamento non costituisce riconoscimento di responsabilità.

Un'autorità indipendente per le operazioni di soccorso

Con 642 voti favorevoli, 17 contrari e 3 astensioni l'Aula ha inoltre adottato la relazione di Dirk **STERCKX** (ALDE/ADLE, BE) che approva il compromesso raggiunto con il Consiglio in merito alla modifica della direttiva sul sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e d'informazione. Scopo della direttiva è di garantire una migliore sicurezza ed efficienza del traffico, una migliore risposta delle autorità in caso d'incidente o in presenza di situazioni potenzialmente pericolose in mare, comprese le operazioni di ricerca e di soccorso, e un ausilio per migliorare la prevenzione e l'individuazione dell'inquinamento causato dalle navi. Le sue disposizioni andranno attuate entro 18 mesi e, per alcune misure, più tardi.

La direttiva si applica alle navi di stazza lorda pari o superiore a 300 tonnellate ma non, salvo disposizione contraria, alle navi da guerra, alle navi da guerra ausiliarie e alle altre navi appartenenti ad uno Stato membro o da questo esercitate e utilizzate per un servizio pubblico non commerciale, né alle navi da pesca, alle navi tradizionali e alle imbarcazioni da diporto di lunghezza inferiore a 45 metri e nemmeno ai bunker fino a 1.000 tonnellate (attualmente è 5.000), alle scorte e alle attrezzature di bordo delle navi.

Gli Stati membri dovranno designare una o più autorità competenti che, oltre a possedere le necessarie competenze specialistiche, abbiano il potere di adottare autonomamente **decisioni indipendenti** riguardo all'accoglienza delle navi che necessitano di assistenza al fine di garantire la sicurezza della navigazione e delle persone o la tutela dell'ambiente. L'autorità potrà, ad esempio, limitare i movimenti di una nave o dirigerla in modo che essa segua una data rotta. Oppure potrà ordinare al comandante di far cessare il rischio, inviare a bordo della nave una squadra di esperti per valutare il grado di rischio, assistere il comandante nel rimediare alla situazione e tenere informata la stazione costiera competente. Avrà anche la facoltà di ordinare al comandante di recarsi in un luogo di rifugio in caso di pericolo imminente od ordinare che la nave sia pilotata o rimorchiata.

Gli Stati membri dovranno inoltre predisporre **piani per l'accoglienza delle navi** per rispondere ai rischi creati da quelle che necessitano di assistenza che si trovano nelle acque poste sotto la loro giurisdizione, compresi, se del caso, rischi alla vita umana e all'ambiente. Spetterà all'autorità designata decidere in merito all'accoglienza di una nave in un luogo di rifugio.

Nella sua versione attuale la direttiva prevede l'uso di **sistemi di identificazione automatica** (AIS) da mantenere sempre in funzione. Il compromesso ne estende l'uso a «ogni peschereccio di lunghezza fuori tutto superiore a 15 metri che batta la bandiera di uno Stato membro e sia registrato nella Comunità oppure operi nelle acque interne o nel mare territoriale di uno Stato membro oppure sbarchi

le sue catture nel porto di uno Stato membro». Il ricorso a questo dispositivo sarà introdotto progressivamente - 3 a 5 anni dall'entrata in vigore della direttiva - a seconda della lunghezza, ma quelli di nuova costruzione dovranno utilizzarlo entro 18 mesi.

Gli Stati membri dovranno inoltre istituire sistemi a livello nazionale o locale per la gestione delle informazioni relative alla sicurezza portuale e marittima, alla protezione dell'ambiente marino e all'efficienza del traffico e del trasporto marittimi. Per garantire lo scambio effettivo dei dati, gli Stati membri dovranno provvedere affinché i sistemi possano essere interconnessi con **SafeSeaNet**, la cui operatività 24 ore su 24 dovrà essere garantita dalla Commissione. Il sistema comunitario SafeSeaNet consente di ricevere, conservare, recuperare e scambiare informazioni.

Inchieste più efficienti sugli incidenti

Infine, adottando con 669 voti favorevoli, 15 contrarie e 2 astensioni la relazione di Jaromír **KOHLÍČEK** (GUE/NGL, CZ), l'Aula ha sottoscritto l'accordo raggiunto dal comitato di conciliazione in merito alla direttiva intesa a migliorare la sicurezza marittima e a prevenire l'inquinamento causato dalle navi. Mira infatti a agevolare l'esecuzione efficiente delle inchieste di sicurezza e l'analisi corretta dei sinistri e degli incidenti marittimi al fine di determinarne le cause e prevede la presentazione di rapporti precisi e tempestivi sulle inchieste di sicurezza e di proposte d'interventi correttivi. Dovrà applicarsi entro due anni dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE.

Pur precisando che le inchieste svolte ai sensi della direttiva non riguardano la determinazione della responsabilità né l'attribuzione di colpe, la direttiva chiede agli Stati membri di provvedere affinché l'organo o ente inquirente «non ometta di riferire integralmente le cause del sinistro o dell'incidente marittimo per il fatto che dai risultati si possono desumere colpe o responsabilità».

La direttiva si applicherà ai sinistri e agli incidenti marittimi che coinvolgono navi battenti la bandiera di uno degli Stati membri, o si verificano nel mare territoriale e nelle acque interne degli Stati membri, o incidono su altri loro interessi rilevanti. Non vi rientrano però i sinistri e gli incidenti marittimi che interessano soltanto navi da guerra o destinate al trasporto di truppe o altre navi di proprietà o gestite da uno Stato membro che siano utilizzate esclusivamente per servizi governativi non commerciali. E nemmeno le navi senza mezzi di propulsione meccanica, navi di legno di costruzione primitiva e navi ed imbarcazioni da diporto non adibite al traffico commerciale, le navi per la navigazione, le navi da pesca di lunghezza inferiore a 15 metri e le unità fisse di perforazione.

Nella conciliazione il Parlamento è riuscito a convincere il Consiglio a istituire l'obbligo di effettuare una valutazione preliminare in tutti i casi di sinistro molto grave e ad accettare che il lavoro degli inquirenti sia basato su una metodologia comune, e non solo su principi di una metodologia comune. E' anche riuscito a rafforzare il principio dell'indagine singola e a chiarire la possibilità di indagini parallele in modo estremamente rigoroso. Inoltre, il Consiglio ha accolto l'emendamento del Parlamento che sollecitava l'avvio dell'indagine non più tardi di due mesi dall'incidente.

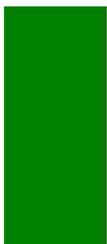
http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/062-51397-068-03-11-910-20090310IPR51396-09-03-2009-2009-true/default_it.htm

(Fonte: Parlamento europeo, 11 marzo 2009)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

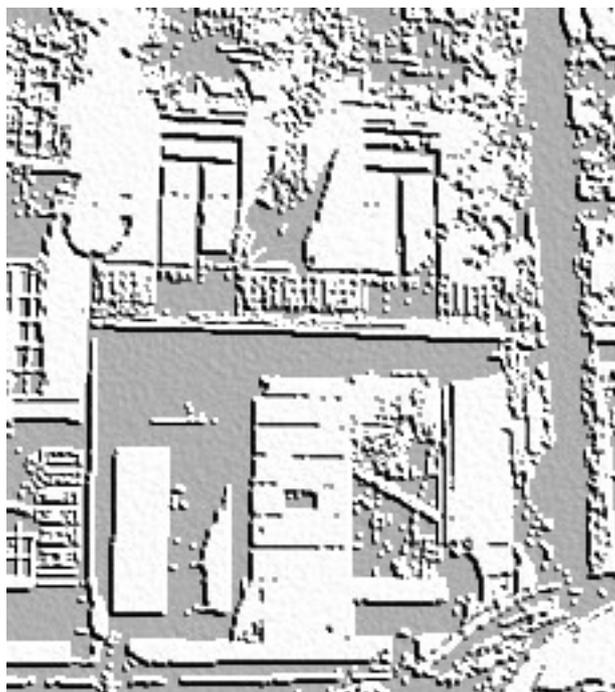


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 6/p

20 marzo 2009

Selezione di richieste di partenariato

GIUSTIZIA, LIBERTÀ E SICUREZZA

Title of proposed project	PROSTITUTION AND TRAFFICKING OF WOMEN AND FEMALE CHILDREN IN EUROPE (DAPHNE III)
Deadline:	22 of April, 2009
Description of project idea incl. theme and activities	<p>OBJECTIVES</p> <p>General:</p> <p>To know more about the situation of migrant women in prostitution in three European countries.</p> <p>Specific:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. To produce a transnational study on prostitution in three European countries. 2. To set up an expert network to exchange good practices and knowledge. 3. To organize an European Forum Against Human Trafficking for Sexual Purposes <p>TARGET GROUP</p> <p>Migrant women involved in prostitution, their coercers and clientele.</p> <p>BASIS OF THE PROPOSAL</p> <p>Prostitution and trafficking in women constitute a fundamental violation of women's human rights. By adopting a gender approach, we affirm that prostitution is a kind of violence against women, the cause of which is a direct result of gender inequality. Prostitution, as violence against women, is a manifestation of the historically unequal power relations between men and women which have led to domination over and discrimination against women by men.</p> <p>In the Spanish region of Andalusia, about 90% of women in prostitution are migrant women. Prostitution and trafficking with women are both related to migrations and in the case of women it cannot be separated from other key aspects, as the feminization of poverty, gender discrimination, and lack of employment, education and opportunities for women. In addition, we have to take into consideration the other two protagonists of this phenomenon: the procurers and the clientele who are creating the demand.</p> <p>As a starting point the forced prostitution and trafficking in women and female children are both one of the principal human rights violation. In consequence, we are very interested in knowing more about the situation of women in prostitution in Andalusia and other European countries (in Andalusia most of them are migrants in an irregular situation), so that actions and policies which may change this situation of violence</p>

against women could be implemented by official bodies in each partner country. We also intend no to normalize this phenomenon which is being interiorized by society, especially for young people who use it as a leisure activity.

FORESEEN ACTIVITIES:

This pre-project is divided in three parts or actions:

-TO PRODUCE A TRANSNATIONAL STUDY OF PROSTITUTION IN THREE EUROPEAN COUNTRIES:

A special study to analyze the prostitution phenomenon and the situation of women in prostitution in three European countries. The Women Institute of Andalusia, as coordinator of this project, will be responsible for the elaboration of the methodology which will be at the disposal of Daphne partners to implement their respective part in their countries. This methodology will be based on a previous study of WIA in which Andalusian prostitution was analyzed.

This European study on Prostitution will be divided into 2 parts has two main objectives:

- to determinate the territories in the three countries where prostitution is carried out.
- to know more about women in prostitution (nationality, features, needs and demands) and their clientele and coercers. Organizations in charge of women assistance will be also analyzed, such as NGOs, policies and law enforcement agencies.

The study is composed of a quantitative part, which will allow us to detect and analyze the phenomenon and a second part within a participative methodology in which women and interested agents (community services, social and health services, policies) will be interviewed in order to know more about this phenomenon. NGOs working in this field will be a special focus of analyze.

-TO SET UP EXPERT NETWORKS AND LIST DIFFERENT RESOURCES IN EACH PARTNER COUNTRY IN ORDER TO EXCHANGE KNOWLEDGE AND GOOD PRACTICES.

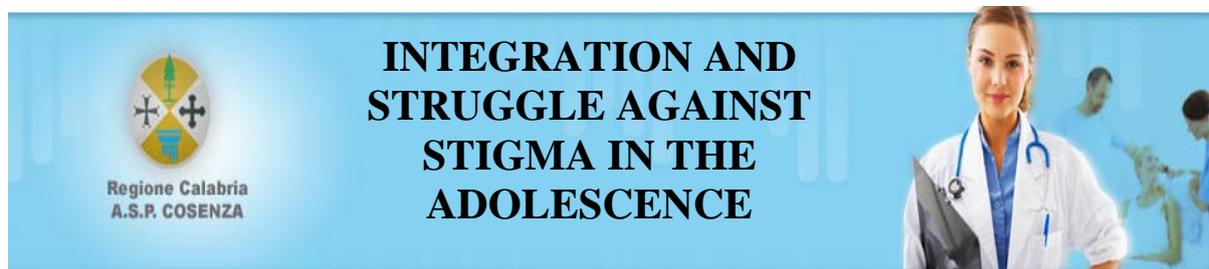
The final aim is to set up an expert and NGOs network to share and know good practices related to a comprehensive assistance to women in prostitution at European level.

-TO ORGANIZE AN EUROPEAN FORUM AGAINST HUMAN TRAFFICKING FOR SEXUAL PURPOSES.

This Forum will be hold in Andalusia and it will be attended by transnational organizations whose good practices will be selected by the expert network. The final aim is to present and disseminate conclusions and recommendations both for decision makers and to heighten people's awareness to make them rethink their attitudes to those exposed to prostitution and trafficking.

Coordinator Partner	WOMEN INSTITUTE OF ANDALUSIA (Regional Ministry for Equality and Social Welfare) The WIA is an organism of the Government of Andalusia (Junta de Andalucía) that fosters equal rights and opportunities for both women and men with the objective of advancing toward a model society that incorporates new forms of co-existence that are more democratic and equal. The specific objectives of the WIA are: to promote the real and effective conditions for the equality between women and men; to make possible the participation and presence of women in the political, economical, cultural and social life; to overcome the labor, cultural, economical and political discrimination of women.
Associate partners	Andalusian NGOs working in the field of women prostitution.
Foreseen budget	This is a 24 month project whose total budget is 600.000€ divided between partners as follows: 1. Coordinator partner: EUR 400.000. Co-funding: EUR 80.000 2. Partner 1: EUR 100.000. Co-funding: EUR 20.000 3. Partner 2: EUR 100.000. Co-funding: EUR 20.000
Foreseen project duration	24 months
Contact	<i>CONTACT IN FUNDACIÓN PARA LA ATENCIÓN E INCORPORACIÓN SOCIAL:</i> Olivia Luna Cornejo olivia.luna.c.ext@juntadeandalucia.es Oficina Asuntos Europeos oficina.asuntos.europeos@juntadeandalucia.es

**INTEGRAZIONE E LOTTA CONTRO IL MARCHIO D'INFAMIA
NELL'ADOLESCENZA**



Beneficiary: Dipartimento di Salute Mentale , ASP Cosenza
Tel: +39-0984893390
e-mail: funaroangela@virgilio.it
website: <http://www.asp.cosenza.it>
Project Leader: Angela Funaro
Address: Regione calabria.ASP-Cosenza
Italy

Duration: 36 months

Abstract

1. General objectives

Promoting health and preventing mental illness among marginalised populations at persisting psychosocial risk within a social context, particularly for persons belonging to the group of child and young people.

The action is proposed in favour of Gypsy origin populations that are present in the local territory (groups of Roma of European continental origin, mainly from Romania, Hungary and territories of the former Yugoslavia) resident from several decades in the territorial area in which we want to intervene with this program.

In that area, also defined as a late-developing area, these people live in poor conditions, suffering from a general and persistent stigma that foments a high level of conflict within the civic coexistence among different social groups.

2. Strategic relevance and contribution to the public health programme

The project will underline the good practices concerning the integration of adolescents at risk in terms of preservation of the state of health.

- Improving the health of children and adolescents in Europe belonging to ethnic minority of Gypsy origin by identifying the appropriate psychocultural indicators of the process of social discrimination.
- Interactive exchange of good scientific and professional conceptions.
- Developing a network of European partners to assess the quality and effectiveness of the activities of promotion of mental health, through the prevention of mental disorders arising against specific ethnic minority.
- Promoting the fight against discrimination and stigma
- Overcoming of the clinical and social models based on the biomedical matrix and promotion of a culture bent on integrating of the individual into the group of historical and cultural reference, and between it and other groups within the multicultural European dimension.
- Referred to the increase of individuals, socio familiar groups and populations, conceiving of a new knowledge of the European citizens' identity.

3. Methods and means

Promoting within the Health Services (General Medical clinics, Paediatrics, Psychology, Psychiatry and Child Neuropsychiatry, First aid) an integrated approach for early diagnosis and treatment of early forms of childhood-youth psychopathology (personality and psychocultural identity disorders; pathological addiction; maladjustment disorder, stress and psychosocial trauma, severe mental illness) which includes the necessary participation of *Agencies* organised and active in the territory (Social Services, schools, associations and centres of cultural initiative - including sports and dedicated to the development of natural personal talents - Associations and Cooperatives on the differential nature of the ethnic minority) detecting, decoding and overcoming the psychocultural disability that promotes and plays an existential disadvantaged, able to establish itself as the specific area of vulnerability for mental disorders.

4. Expected outcomes

1. Development of information and knowledge on the state of mental health of children and adolescents in the EU.
2. Creating a network based on the effective exchange of experiences and opinions to share, and to verify the actions proposed in the 4-Working Packages.
3. Sharing of best practices for prevention, treatment and rehabilitation of youth-infant discomfort among the partners of the member states.
4. Primary and secondary prevention of neuropsychiatric disorder in children.
5. Diagnosis of neuropsychiatric disorders in increasingly early age and in the early stages of the process of discrimination and negative social drift.
6. Affirmation of a new method of prevention and health able to overcome the cultural difficulties of intervention programs on at-risk populations.

EXPECTED PARTNER COUNTRIES

Italia

Romania

AMBIENTE



West Finland Alliance



Title of Project	FOREST BIODIVERSITY - LIFE+
Policy area	Environment
Outline of the project idea	This project aims at halting the decline of forest biodiversity, increasing the amount of protected areas, and improving the connections between them. The project will be implemented primarily in commercially managed forests but protected areas and their location are taken into account. The project aims at increasing awareness on forest biodiversity issues by providing

Call/EU-programme	information, advice and training, and by creating cooperation networks. Business opportunities and recreational activities related to forest biodiversity will also be promoted through the cooperation networks. LIFE+ (Biodiversity)
Lead partner	Regional Forestry Centre of Central Finland is a regional Government authority, with the task of enforcing the Forest Act and of promoting sustainable forestry. Forestry Centre also offers advisory services for private forest owners on how to protect and manage valuable forest habitats.
Other partners	Central Finland Regional Environment Centre
Partners of Interest	Organisations working with private forest owners, and promoting sustainable forestry and biodiversity issues.
Proposed actions	<ul style="list-style-type: none"> • Voluntary forest protection • Habitat management and restoration • Awareness raising and advice on biodiversity issues and voluntary protection • Developing and testing a tool for focusing the conservation actions efficiently • Creating cooperation networks
Duration of actions	Approximately 4 years
Proposed budget	Approximately 2 million €
Deadline for responses	April 9, 2009
Contact	pirita.soini@metsakeskus.fi ari.nikkola@metsakeskus.fi
Additional information	Forestry Centre has knowledge and experience on the impact of small protected areas in forest biodiversity issues. We hope to gain experience on how forest owners and forest organisations cooperate elsewhere to protect forest biodiversity.

AFFARI SOCIALI

FUNDAMENTAL RIGHTS AND CITIZENSHIP

The principal aim of the Fundamental Rights and Citizenship program is to encourage the development of the European society based on respect for the fundamental rights. For that, actions carried on by the European Commission, Member States and NGOs have been predicted.

Promote: Consorcio de Entidades para la Inclusión Social, CEIS Integra (Consortium of Entities for Social Inclusion, CEIS Integra).

You can visit our web page: www.ceisintegra.com (Spanish)

About CEIS Integra

CEIS Integra is a Consortium composed by five entities which work in the field of social exclusion. We address to various types of people, but if we would like to emphasize one common characteristic among them, we could say that we address to people who have more social barriers to live in our complex society. Among these barriers we can stress the difficulties to achieve a job and the vulnerability to keep it.

We are talking about:

- Intellectual disabled people
- Migrant people
- Ethnic minorities
- People with problems of addiction
- Young people in situation or at risk of social exclusion

CEIS Integra was born in 2000, and since then, it comes developing several projects of which we can emphasize the leadership and project management in the Equal Integra Project (developed between 2005 and 2007).

Nowadays, we are working in three principal projects:

1. Occupational Insertion Observatory
2. Legal advice
3. Sensibilization and promotion of culture

Expected actions in the framework of this project:

- Creation of a network of people and organizations working in the legal field (Local, Regional, European).
- Investigation about the degree of achievement and incorporation into national law of common directives in the field of fundamental rights, both within theoretical-legal framework and in practice.
- Sensibilization, information and diffusion of fundamental rights at three levels:
 - Technical staff
 - People at risk of exclusion
 - The general population

Actions:

- Legal formation school (self-defence courses) for people in situation or at risk of exclusion
- Legal formation for technical staff about EU rights.
- Sensibilization about fundamental rights controlled by the EU (campaigns, teaching materials, ...)

Estimated budget:

No determined.

Profile of the desired partners:

We would like to choose European organizations that, bearing in mind their lines of action and experience, work in the field of fundamental rights and with groups at risk of social exclusion.

More information:

Consortio de Entidades para la Inclusión Social, CEIS Integra

Avda. San Juan de la Cruz, nº 17

30011 Murcia

Phone: 0034 968 34 19 44

e-mail: info@ceisintegra.com

FORMAZIONE

PROGRAM	Entrepreneurial culture of young people, and entrepreneurship education – Call for Proposals ENTR/CIP/09/E/N02s001 (Entreprise and Industry Directorate-General)
DEADLINE	20 th April 2009
NAME OF THE PROJECT	“EMPRENDIENDO EN LA ESCUELA” ENTREPRENEURSHIP IN SCHOOL
Summary	<p>General Objective:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promote entrepreneurship between the school population which is nearly incorporating to the labour market (vocational training) from cooperation, sustainable and social responsibility values. <p>Specific objectives:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Stimulate educational processes with scholar community in order to develop knowledge, skills and attitudes to promote entrepreneurship. <ul style="list-style-type: none"> • Rising awareness of the students to the self employment as a professional option. • The development of personal competences related with entrepreneurship as creativity, innovation, assumption of risks or responsibility. – Contribute to generate a socioeconomic tissue from the population initiatives in the school and the municipalities, providing them with the useful business skills in order to create a new company in a medium term. – Strengthen and complement resources, assessment and training services for entrepreneurship offered by the municipalities services, giving them visibility in the school community. – Stimulate the participation of the school community in the sustainable local development from the municipality.
BUDGET	310.000 € (150.000 € leader partner, 40.000 € rest of partners). TOTAL: 5 PARTNERS. CO-FINANCING RATE: 50%
LEADER	MUNICIPALITY OF COLLADO VILLALBA (Madrid)
DURATION	15 months (2010-2011)
Partners profile	LOCAL AND REGIONAL ADMINISTRATIONS OF ANY MEMBER STATE
Contact	Gregorio Dávila Díaz (Tfno: +34.91.279.52.23 / gregorio.davila@ayto-colladovillalba.org)

COOPERAZIONE

INNOVATIVE SERVICES DESIGN FOR FACING ENVIRONMENTAL ISSUES:

A PROJECT IDEA

1. Project idea

The project idea is coherent with the priority axis 1 of MED programme: *strengthening innovation capacities*.

The project is focused in particular on the creation of **an international network of clusters (universities, enterprises, national/regional authorities) able to deal in an innovative way with the technology transfer policies and activities in services design.**

The main expected result is a sustainable model of local cooperation among universities, spin-off and regional authorities aimed to foster the development of innovative services (particularly ICT-based) for facing local problems related to energy and environment management. **The international dimension will provide the actors with a sustainable scale of intervention in both territorial and temporal dimensions.** All the clusters involved will benefit from the opportunity to exchange with the other countries not just methodologies, but also innovative services, and to share competencies and partnerships in complex projects.

The idea is also to promote the transfer of know-how about the innovative services design from the Universities to the enterprises as a strategic approach to foster innovation in the general Technology Transfer processes: **a model for cooperation will emerge from this process in order to enhance processes and methodology also in different TT areas.**

A **customised e-collaboration strategy** will be implemented to develop and share knowledge and applications on services design and particularly to set **a sustainable process for a continuous and replicable needs analysis seen as the main source of innovative services ideas.**

The e-collaboration is going to support also communication, interaction and collaboration between all the actors involved, supporting all possible exchanges within the network.

The e-collaboration strategy, based on a customised mix of Web 2.0 tools, will favor the development of frequent collaborative interactions among academic staff, industry representatives and regional authorities, with the perspective of supporting interpersonal exchange of experiences useful for the development of a common strategy definition for technology transfer processes from universities to spin-offs.

2. Main objectives of the project:

The overall objective is to create an European network of clusters able to share common innovative policies in the field of incubators and to strengthen in this way the technology transfer actions between the actors of the network.

The main specific objective is represented by **the valorisation of the role of the cluster in cooperating to find common strategies and solutions for the development of a community of actors centred on services design.**

Within the clusters cooperation activities, universities together with companies will develop innovative products and services related to spin-offs contexts. Moreover Regional Authorities will create and implement innovation policies in the technology transfer field.

3. Main expected outputs and results of the project:

The valorisation of the services design related to a better defined role of the cluster - joint with a community based approach – will enhance the achievement of the following results:

- a sustainable model of local cooperation among universities, spin-off and regional authorities aimed to foster the development of innovative services (particularly ICT based) for facing local problems related to energy and environment management.
- a need analysis platform dynamic and regionally embedded as towing for innovation;
- a better defined role of the TT Management able to communicate and share opportunities about services design;
- the creation of a dialogue on the technological transfer governance in the universities, valorising the rewarding mechanisms also through the participation to an international network;
- a common definition of TT procedures and supporting tools to enhance innovation through dialogue and cooperation

4. Open calls

MED programme

Axis 1: strengthening innovation capacities.

Partnership:

The partnership should be composed by an international network of universities, spin-offs and national/regional authorities.

Ideally each country presents this structure of partnership.

Potential coordinator candidates are welcome (must be public bodies).

Size of the partnership required: 8/12 partners from 3/4 countries.

Med programme covers the following NUTS II areas:

Cyprus: the entire country

France: 4 regions – Corse, Languedoc-Roussillon, Provence Alpes Côte d'Azur, Rhône-Alpes

Greece : the entire country

Italy : 18 regions : Abruzzo, Apulia, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Umbria, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto.

Malta: the entire country

Portugal : 2 regions – Algarve, Alentejo

Slovenia: the entire country

Spain: 6 autonomous regions and the two autonomous cities – Andalusia, Aragon, Catalonia, Balearic islands, Murcia, Valencia, Ceuta and Melilla

United-Kingdom : 1 region of economic programming – Gibraltar

Budget:

The projects have founding between 300.000 and 2 million €

The percentage of UE funding is different for each country area, the following co-financing rates shall apply:

- up to 85 %for applicants of Cyprus, Malta, Slovenia;
- up to 75% for applicants of Spain, France, UK, Greece, Portugal, Italy;

Deadline: the pre-application call closes on march, 13th.

Contacts:

Centro METID - Politecnico di Milano, <http://www.metid.polimi.it/>
Piazza Leonardo da Vinci, 32, 20133 Milano, Italy

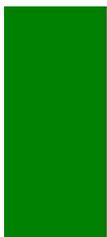
Prof. Alberto Colorni,
tel +39 02 2399 2480, alberto.colorni@polimi.it

Nicoletta Trentinaglia,
Tel: +39 02 2399 2427, Fax: +39 02 23992531, nicoletta.trentinaglia@polimi.it

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

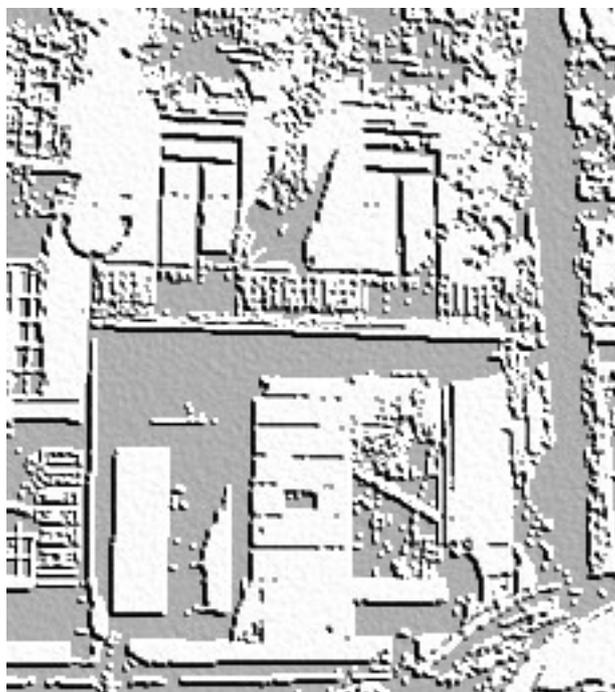


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 6/e

20 marzo 2009

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

TECNOLOGIA

TECNOLOGIE FUTURE EUROPEE - CONGRESSO

21 – 22 Aprile 2009

Clarion Conference Hotel, Praga, Repubblica ceca

Science Beyond Fiction" (FET09)

La conferenza e l'esposizione verteranno sulle nuove idee, visioni ed occasioni brillanti per le tecnologie future nel campo delle informazioni e della comunicazione.

Il congresso offrirà una tribuna affinché i giornalisti di scienza ascoltino e per comunicare con gli scienziati europei, pensatori e responsabili politici più preparati e più intelligenti. Gli speakers confermati includono Viviane Reding (Commissario europeo per l'informazione, la società e i mezzi di comunicazione), Albert-László Barabási (successi eccezionali in ESSO scienza della rete), Alain Berthoz (direttore del programma di neuroinformatica francese; Centre Nationale de Recherche Scientifique'), Henrik Ehrsson (scienza delle esperienze extracorporali), Henry Markram (cervelli artificiali), Ehud Shapiro (computers biomolecolari), Jeannette M. (assistente per il Computer & Information; Scienza dell'informazione ed ingegneria al National Science Foundation degli Stati Uniti) ed Anton Zeilinger (il mondo meraviglioso del quanto; scienza dell'informazione; tecnologia).

La mostra metterà in primo piano (mediagenic) l'interazione pratica dell'ultimo t(h)ink(er)ing in laboratorio. Caratteristica selezionata delle esposizioni, per esempio, un robot autonomo, in grado di interagire e funzionare con gli esseri umani (ad esempio, il "Cuoco robot": www.youtube.com/watch?v=FtjC-BXGgAE).

Un'altra esposizione mostrerà i prototipi emozionanti che viaggiano sulle promesse del quanto (www.youtube.com/watch?v=Arg5Q8NfDrk).

<http://europa.eu/eucalendar/detailview.htm?idetail=16962&date=21/04/2009&institutionId=0&typeId=0&topicId=0&isPriority=false&isToBeConfirmed=false&isTopNews=false&z=1237543499096>

http://ec.europa.eu/information_society/events/fet/2009/index_en.htm

AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI

BRUSSELS TAX FORUM- CONFERENZA

30 - 31 Marzo 2009

Palazzo Charlemagne S-3, Bruxelles

Sistemi fiscali in un mondo che cambia

La TAX FORUM di Bruxelles è una conferenza annuale che riunisce i responsabili politici, gli esperti, gli stakeholders ed il grande pubblico per discutere le emissioni di imposta di interesse politico e generale. La Tax forum è ospitata a Bruxelles da László Kovács, il commissario dell' UE responsabile dell'unione doganale e di tasse.

Il soggetto scelto per 2009 è “Sistemi fiscali in un mondo che cambia”.

Il congresso metterà a fuoco su come progettare i sistemi di imposta indiretta e diretta robusti, efficienti e giusti.

Il registro per le iscrizioni al forum è aperto al sito:

<https://webgate.ec.europa.eu/fmi/scic/tax09/start.php>

Consultare il sito Web per maggiori informazioni:

http://ec.europa.eu/taxation_customs/taxation/gen_info/tax_conferences/tax_forum/index_en.htm

http://ec.europa.eu/taxation_customs/resources/documents/taxation/gen_info/conferences/taxforum2009/tax_forum_programme_en.pdf

RELAZIONI ESTERNE

REGIONI E CITTÀ CREATIVE D'EUROPA

20 – 21 aprile 2009

Comitato delle Regioni, Bruxelles

Il forum avrà due orientamenti generali:

In primo luogo, generare una piattaforma per lo scambio delle pratiche ottimali fra le regioni, le città e gli esperti che hanno perizia nella promozione delle industrie creative e che coltivano metodi innovatori nelle arti; Scienza, ricerca ed innovazione; Mezzi, informazioni e tecnologie di comunicazione; Sviluppo urbano e creatività urbana; ed innovazioni sociali.

In secondo luogo, dare spazio, con l'aiuto dei membri del Comitato delle Regioni, 100 giovani talenti creativi provenienti da tutta Europa. Questi talenti creativi potrebbero essere artisti, architetti, progettisti, registi, esperti Internet o altri che hanno contribuito allo sviluppo dell'economia locale.

I 100 giovani talenti creativi, così come le Regioni e le città sono invitati per contribuire al forum presentando le idee, le politiche, i programmi ed i progetti stimolanti la creatività e l'innovazione con l'obiettivo di offrire una piattaforma per lo scambio e la rete. Il 20 novembre 2008, il Consiglio dell'UE ed il Parlamento Europeo hanno deciso di proclamare il 2009 come l' Anno europeo di creatività e di innovazione basati su una proposta della Commissione Europea.

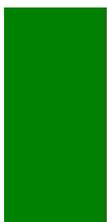
Lo scopo è di sostenere gli sforzi degli Stati membri nel promuovere la creatività, come driver per l'innovazione e come fattore chiave per lo sviluppo dell' innovazione professionale ed imprenditoriale.

<http://europa.eu/eucalendar/detailview.htm?iddetail=17322&date=21/04/2009&institutionId=0&typId=0&topicId=0&isPriority=false&isToBeConfirmed=false&isTopNews=false&z=1237542342230>

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

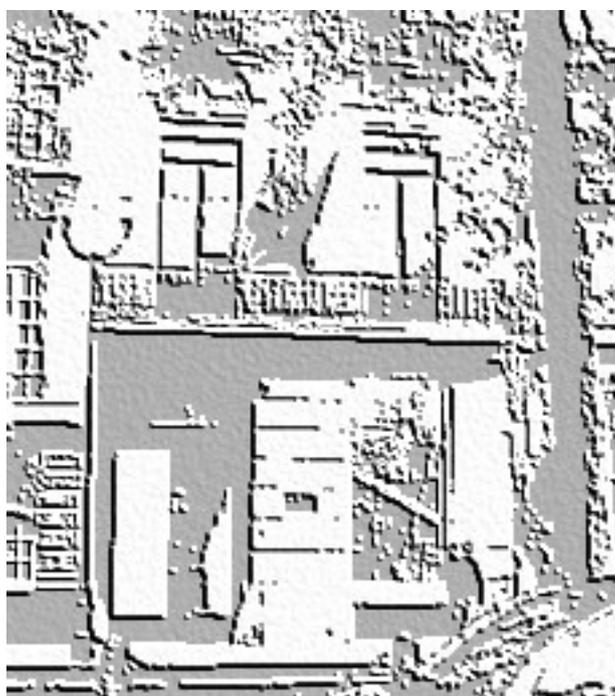


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 6/b

20 marzo 2009

Selezione settimanale di bandi comunitari

PROTEZIONE CIVILE

Bando	PROGETTI DI COOPERAZIONE IN MATERIA DI PREPARAZIONE E PREVENZIONE 2009 INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - STRUMENTO FINANZIARIO PER LA PROTEZIONE CIVILE
Programma	<p>PROGETTI DI COOPERAZIONE IN MATERIA DI PREPARAZIONE E PREVENZIONE 2009</p> <p>La Commissione europea, direzione generale dell'Ambiente, unità «Protezione civile», pubblica un invito a presentare proposte finalizzato alla selezione di progetti di cooperazione in materia di preparazione e prevenzione, che potrebbero beneficiare di un sostegno finanziario nell'ambito della decisione 2007/162/CE del Consiglio che istituisce uno strumento finanziario per la protezione civile. Il sostegno finanziario verrà concesso sotto forma di sovvenzioni.</p> <p>L'obiettivo del programma è quello di sostenere gli sforzi degli Stati membri per la tutela, in primo luogo delle persone, ma anche dell'ambiente e dei beni, compreso il patrimonio culturale, in caso di catastrofi naturali e di catastrofi di origine antropica, atti di terrorismo e incidenti tecnologici, radiologici o ambientali.</p> <p>Inoltre, si intende agevolare una cooperazione rafforzata tra gli Stati membri in materia di protezione civile.</p>
Gazzetta ufficiale	http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2009:057:0006:0006:IT:PDF
Scadenza	➤ 18 maggio 2009
Beneficiari	Possono presentare domanda i 27 Stati membri dell'Unione europea, l'Islanda, la Norvegia e il Liechtenstein.
Azioni	<p>Lo strumento finanziario per la protezione civile copre tre aspetti principali delle attività riguardanti la protezione civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Prevenzione ➤ Preparazione ➤ Risposta <p>Il nuovo strumento finanziario coprirà azioni di risposta e preparazione contemplate dalla UE dal meccanismo di protezione civile; azioni già coperte dal programma 2000-2006 di azione in materia di protezione civile, come la prevenzione (studio delle cause delle catastrofi, previsione, informazione); preparazione (rilevamento, formazione, creazione di reti, esercitazioni, mobilitazione delle competenze) all'interno dell'UE.</p>
Budget	<p>➤ Circa 18.500.000 euro</p> <p>La spesa finanziaria assegnata allo strumento sotto il programma finanziario EU 2007-</p>

	2013 ammonta a €189.8 milioni. Gli importi annuali indicativi di €20 milioni sono disponibili per le azioni all'interno dell'UE e quelli di € 8 milioni per le azioni in Paesi terzi.
Link	Link alla Call: http://ec.europa.eu/environment/civil/prote/cp03_2009_en.htm Link al programma annuale di lavoro Protezione Civile 2009: http://ec.europa.eu/environment/civil/prote/pdfdocs/awp_2009.pdf

FORMAZIONE

Bando	FP7-PEOPLE-2009-IOF FP7-PEOPLE-2009-IIF FP7-PEOPLE-2009-IEF								
Programma	<p>programma di lavoro «Persone» 2009 del 7° programma quadro CE di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013)</p> <p>Questo programma è volto a sostenere lo <u>sviluppo di carriera dei ricercatori di elevata esperienza</u> nelle differenti fasi delle loro carriere e cerca di aumentare il grado della loro specializzazione in termini di acquisizione di abilità multilivello - o interdisciplinare, intraprendendo esperienze intersettoriali. Lo scopo è di sostenere i ricercatori nel raggiungimento e/o rafforzamento di una posizione indipendente, per esempio ricercatore principale, professore o altro alto incarico nella formazione o nell'impresa. Scopo del programma è anche quello di aiutare i ricercatori a re immettersi sul mercato del lavoro e della ricerca in seguito ad un'interruzione della loro carriera professionale.</p> <p>Programma specifico «Persone»:</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 50%;">Titolo dell'invito</th> <th style="width: 50%;">Codice identificativo dell'invito</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td><u>Borse di studio intraeuropee</u></td> <td>FP7-PEOPLE-2009-IEF</td> </tr> <tr> <td><u>Borse di studio internazionali per ricercatori provenienti dall'estero</u></td> <td>FP7-PEOPLE-2009-IIF</td> </tr> <tr> <td><u>Borse di studio internazionali per</u></td> <td>FP7-PEOPLE-2009-IOF</td> </tr> </tbody> </table>	Titolo dell'invito	Codice identificativo dell'invito	<u>Borse di studio intraeuropee</u>	FP7-PEOPLE-2009-IEF	<u>Borse di studio internazionali per ricercatori provenienti dall'estero</u>	FP7-PEOPLE-2009-IIF	<u>Borse di studio internazionali per</u>	FP7-PEOPLE-2009-IOF
Titolo dell'invito	Codice identificativo dell'invito								
<u>Borse di studio intraeuropee</u>	FP7-PEOPLE-2009-IEF								
<u>Borse di studio internazionali per ricercatori provenienti dall'estero</u>	FP7-PEOPLE-2009-IIF								
<u>Borse di studio internazionali per</u>	FP7-PEOPLE-2009-IOF								

	<u>ricercatori che si recano all'estero</u>
Fonte normativa	http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2009:063:0019:0019:IT:PDF
Scadenza	18 agosto 2009 ore 17:00
Beneficiari	<p>Questa proposta è rivolta ai ricercatori con esperienza, che sono cittadini di uno Stato membro o di un Paese associato, che si muovono da uno Stato membro o Paese associato ad un Paese terzo.</p> <p><u>Accordi dei consorzi:</u> I partecipanti alle azioni che derivano da questa proposta non sono tenuti a concludere un accordo del consorzio. Le forme di concessioni e di tassi massimi di risarcimento che saranno offerti sono specificate nell'allegato 3 del programma di lavoro "Persone" 2009 del 7° Programma Quadro.</p>
Azioni	<p>Marie Curie International Outgoing Fellowships for Career Development</p> <p>Questo programma fornisce un contributo finanziario per la formazione avanzata e la mobilità internazionale per un periodo di 12 - 24 mesi, per i progetti individuali presentati dai ricercatori con esperienza attivi negli Stati membri o in Paesi associati ad un'organizzazione proveniente da un altro Stato membro o Paese associato.</p>
Budget	<p>28 milioni di euro per il FP7-PEOPLE-2009-IOF</p> <p>28 milioni di euro per il FP7-PEOPLE-2009-IIF</p> <p>95 milioni di euro per il FP7-PEOPLE-2009-IEF</p>
Info	<p>Link alle calls: http://cordis.europa.eu/fp7/calls/</p> <p>Le indicazioni destinate ai proponenti sulle modalità per la presentazione delle proposte sono disponibili sul sito web CORDIS:</p> <p>http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.FP7DetailsCallPage&call_id=200#infopack</p>

TECNOLOGIA E RICERCA

Bando	ENIAC-2009-1 JOINT UNDERTAKING
Programma	ENIAC, Piattaforma Tecnologica Europea per la Nano - elettronica , è stata creata nel 2004 con lo scopo di garantire all'Europa un più facile accesso alle componenti integrate marginali, ai sottosistemi elettronici miniaturizzati e alle abilità di design nei

	<p>prodotti e nei servizi di alta tecnologia, rafforzando l'industria europea e assicurando che la proprietà intellettuale sia generata e tragga giovamento dalla regione. La Nano - elettronica è l'hardware essenziale che permette l'innovazione dei prodotti elettronici e dei servizi nei mercati chiave di sviluppo nell'industria europea.</p> <p>Il Programma di lavoro ENIAC 2009 è diviso in 8 sottoprogrammi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ SP1 – Nano - elettronica per la Salute ed il Benessere ➤ SP2 – Nano - elettronica per il Trasporto e la Mobilità ➤ SP3 – Nano - elettronica per la Sicurezza ➤ SP4 – Nano - elettronica per l'Energia e l'Ambiente ➤ SP5 – Nano - elettronica per la Comunicazione ➤ SP6 – Nano - elettronica per la Società dell'Informazione ➤ SP7 – Nano - elettronica per Metodi e Strumenti del Design ➤ SP8 – Nano - elettronica per l'Attrezzatura e i Materiali
Fonte normativa	<p>http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2009:064:0039:0039:IT:PDF</p>
Scadenza	<p>6 maggio 2009 ore 17:00 per il <u>Project Outlines</u></p> <p>3 Settembre 2009 ore 17:00 per il <u>Full Project</u></p> <p>Sarà seguita una procedura in due tempi: i candidati devono obbligatoriamente presentare prima il profilo del progetto (Project Outlines) e in seguito le proposte di progetto complete (Full Project).</p>
Beneficiari	<p>Il programma è rivolto ad almeno 3 soggetti giuridici non affiliati residenti in almeno 3 Stati membri dell'ENIAC.</p> <p>Stati membri dell'ENIAC: Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lettonia, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Spagna, Svezia e Regno Unito.</p>
Azioni	<p>Le attività per ogni sottoprogramma sono indirizzate alle seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ SP1: sensore biochimico miniaturizzato per diagnostica; terapia specifica; capacità avanzata di formazione d'immagini per diagnostica e cura della salute; apparecchiature ultra-low e sfruttamento dei rifiuti per l'energia; supervisione paziente e remota; ➤ SP2: tecnologia, componenti e sottosistemi miniaturizzati per sistemi di controllo motore avanzato ed esaustivo e controllo di combustione; alto voltaggio elettronico e piccoli sottosistemi miniaturizzati per auto ibride ed elettriche; sottosistemi miniaturizzati e componenti per una guida assistita; progetto E3Car; progetto SE2A. ➤ SP3: apparecchiature fidate e oggetti portatili e sicuri; sensori all-in-one; ➤ SP4: motori controllati efficienti; alimentazioni elettriche efficienti; soluzioni dell'amministrazione di potere; circuiti di basso consumo di tensione e loro interazione nelle differenti applicazioni.

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ SP5: immagazzinaggio di memoria e di computazione per sostenere l'aumento del volume di traffico dei dati tramite le tecniche di codificazione dei dati più specializzate; riduzione dell'assorbimento di corrente di energia e di costo attraverso l'aumento delle prestazioni, chiave dell'approvazione diffusa di nuove tecnologie di comunicazione. ➤ SP6: servizi personali; lavoro e affari; protezione dell'ambiente. ➤ SP7: sviluppo di una comprensione fisica più profonda dei transistori e delle cellule di memoria; necessità di assorbimento di corrente di energia e di riduzione delle complessità. ➤ SP8: materiali e processi per tecnologie CMOS avanzate; attrezzature e materiali per l'apparecchiatura secondaria di litografia 22nm basata su EUV (2010-2013); Litografia di Maskless; metrologia; automazione Fab.
Budget	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 37 053 500 di euro da ENIAC Joint Undertaking ➤ 67 370 000 di euro da ENIAC member States ➤ 104 423 500 Totale budget indicativo della Call
Info	<p>Link alla Call: http://www.eniac.eu/web/downloads/calls/AWP2009.pdf</p> <p>Sito web dell' European Nanoelectronics Initiative Advisory Council: http://eniac.eu/</p>

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio dei programmi dettagliati e della documentazione dei bandi elencati nonché per reperire informazioni di dettaglio

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it